

6.310 Doppio P. 47. 1h 23

CRONACHE DELLA GUERRA

ROMA - ANNO III - N. 29 - 19 LUGLIO 1941 - XIX - SPEDIZIONE IN ABBON. POSTALE

Lire 1,50



OLTRE LA LINEA
STALIN

NON SI COMBATTE PIÙ

CRONACHE DELLA GUERRA

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma - Città Universitaria - Tel. 490-932

PUBBLICITÀ
Milano - Via Manzoni, 14 - Tel. 14.269

ABBONAMENTI

Abbonamento annuale: Italia e Colonia	L. 70
Abbonamento semestrale: Italia e Colonia	L. 35
Abbonamento trimestrale: Italia e Colonia	L. 20
Abbonamento annuale: Estero	L. 130
Abbonamento semestrale: Estero	L. 70
Abbonamento trimestrale: Estero	L. 40

Per abbonarsi inviare vaglia o assegno all'Amministrazione, Roma, Città Universitaria, oppure versare l'importo sul C.C. Postale 1/24910. I manoscritti non si restituiscono anche se non pubblicati.

Esce ogni sabato in tutta Italia
COSTA LIRE 1,50
Fascicoli arretrati L. 2 cad.

TUMMINELLI E C. EDITORI
CITTÀ UNIVERSITARIA - ROMA

IL 30 GIUGNO
È USCITO IL FASCICOLO DI



DEDICATO A

I SEGRETI SOVIETICI

CHE CONTIENE FRA L'ALTRO:

Come nacque la Ghepeu
La vita al Kremlin
Le memorie di Litvinoff

Rarissime illustrazioni
Una grande carta geografica
dell'U. R. S. S.

IN TUTTE LE EDICOLE L. 2

TUMMINELLI E C. EDITORI - ROMA



Invisibili e pericolose...

... come le serpi, sono le malattie della bocca in genere, e particolarmente la gengivite e la piorrea, che portano fatalmente alla caduta dei denti. È necessario però che esse trovino il terreno favorevole per il loro sviluppo, che le gengive cioè siano deboli ed inerti. L'uso abituale della **Pasta Dentifricia S.R.** costituisce la migliore difesa contro le due malattie: essa infatti, oltre ad avere i pregi di un dentifricio perfetto, grazie alla sua base di **sodioricnicoleato**, stimola la resistenza delle gengive e ridà loro vigore e forza.

Giornaliero
Igiene
Bellezza
Buona
Salute



S. A. STABILIMENTI ITALIANI GIBBS - MILANO



SOCIETÀ ITALIANA
NOTA D'ORO
OSIMO (ANCONA)
ARMONICHE DI QUALITÀ
CATALOGO GRATIS A RICHIESTA
STRUMENTI ULTIMO MODELLO
CONSEGNA IMMEDIATA

Nostri concessionari: Roma, Pallavicini Radio - Via 4 Novembre 158-AA - Taranto, Ditta Edmondo Amodeo - Via Berardi 65.

CASA DI PRIMO
ORDINE CON
TUTTE LE COMODITÀ
MODERNE

ALBERGO

SAVOIA

ROMA

TELEFONO: 45-699
3 LINEE
E. CORNELIA prop.
TELEGRAMMI:
SAVOIAHOTEL - ROMA



A Bari - Il Duce passa in rassegna la Divisione Alpina "Tridentina"

LA RESTAUZIONE DEL MONTENEGRO

Un altro passo verso l'ordine nuovo fondato sulla giustizia riparatrice, si è fatto con la restaurazione del Montenegro. Il giorno 12 luglio si riuniva, a Cetigne, l'Assemblea costituente del piccolo, valorosissimo popolo, così crudelmente tradito a Versailles. La presiedeva il dott. Ivanovic, già fedele collaboratore del re Nicola. Relatore della volontà dell'Assemblea fu il dott. Iekule Drievic, che si fece eloquente interprete della volontà popolare, della gratitudine del Montenegro verso l'Italia, il suo Re, il suo Duce. « Il popolo montenegrino esulta, oggi, in modo particolare, perché la restaurazione dell'indipendenza del suo paese è connessa con le immortali opere del Duce, geniale creatore dell'Impero fascista e con l'opera del vittorioso Esercito italiano. Desidero particolarmente rilevare che il Duce, fin dall'inizio dell'era fascista, si è opposto energicamente contro l'ingiustizia inflitta al Montenegro, al quale fu tolta la sua indipendenza. Egli non ha mai abbandonato il Montenegro fino alla restaurazione della sua sovranità. Giunga al Duce la nostra perenne gratitudine ».

Successivamente il Presidente dell'Assemblea leggeva la dichiarazione, che annullava di diritto e di fatto il servaggio creato dalla Skupcina di Podgorica il 26 novembre 1918 con l'unione del Montenegro alla Serbia e proclamava la decadenza perenne della dinastia dei Karageorgievic. Il Montenegro veniva, così, ricostituito Stato sovrano e indipendente nella forma monarchica costituzionale. In pari tempo l'Assemblea dichiarava che tutti i montenegrini, « riconoscenti per la liberazione del loro paese avvenuta ad opera delle Forze Armate italia-

L'ASSEMBLEA COSTITUENTE DI CETTIGNE — UN ACCORDO DI CONFINE ITALO-GERMANICO — LA MANOMISSIONE DELL'ISLANDA — IL MALUMORE DI CHURCHILL — UN PICCANTE RETROSCENA — IL PATTO ANGLO-SOVIETICO — PRONTA RISPOSTA DI BERLINO — CINICO DISCORSO DI LITVINOV — LA TURCHIA E L'U.R.S.S.

ne, memori degli stretti vincoli sorti fra la Dinastia Petrovic Niegos e la Casa Regnante, fidenti nell'opera ricostruttiva data sempre e ovunque dal Duce e dall'Italia fascista », decidevano di « accomunare la vita e i destini del Montenegro con quelli dell'Italia, stringendo con essa vincoli di stretta solidarietà ». Da ultimo, l'Assemblea Costituente, in mancanza di un titolare dell'ufficio supremo di Capo dello Stato, decideva di « ricorrere all'istituto della Reggenza e di chiedere alla Maestà del Re d'Italia e Imperatore, di designare il Reggente del Regno del Montenegro, che ne emanerà lo statuto ».

A conclusione della solenne cerimonia, pronunciava un elavato discorso l'Alto Commissario Mazzolini, che si faceva interprete dei sentimenti solidali del popolo italiano e dei pensieri del Governo fascista. « Accogliendo le vostre aspirazioni, l'Italia si propone di sviluppare col Montenegro una intesa feconda ed una collaborazione operante in tutti i campi, col vivo desiderio di contribuire a migliorarne le sorti. Il Regno ora rinato troverà nell'ideale e comprensiva amicizia dell'Italia fascista il più sicuro presidio ».

Quattro giorni prima, l'8 luglio, al Ministero degli Affari Esteri del Reich veniva concluso un accordo fra l'Italia e la Germania, che fissava la nuova comune frontiera fra i due Paesi in seguito alla dissoluzione dello Stato jugoslavo. Il nuovo confine per l'Italia e la Germania è segnato da una linea, che partendo dal cessato punto di incontro triconfinale: Reich Germanico - Italia - Jugoslavia, si svolge lungo l'ex confine italo-jugoslavo fino a sud di Sairach (Ziri) e di qui, con andamento generale ad est, fino al punto triconfinale fra il Reich Germanico, l'Italia e la Croazia.

Il giorno prima (7 luglio) il Presidente Roosevelt, mediante un messaggio speciale, annunciava al Congresso l'occupazione dell'Islanda da parte di forze armate americane. Dell'argomento si occupa in modo specifico il collaboratore navale.

All'indomani del « colpo » sull'Islanda, le dichiarazioni di Roosevelt alla consueta conferenza della stampa erano quanto mai significative. Ad un giornalista, che gli aveva ricordato discretamente come in tempo recente egli stesso avesse riconosciuto che il confine orientale dell'Emisfero occidentale passava fra la Groenlandia e l'Islanda, Roosevelt replicava che « in affari di questo genere ha ragione il geografo che parla per ultimo »; che era impossibile tirare una linea definita e che, in ultima analisi, « non è la geografia quella che conta, ma considerazioni strategiche ». Conclusione: « Esistono località chiaramente comprese nell'Emisfero occidentale, che non hanno importanza ai fini della difesa, mentre ve ne possono essere altre, che si trovano fuori di esso, che pos-



A Zagabria - Il Ministro d'Italia Casertano a colloquio col Poglavnik di Croazia Ante Pavelic (Luce)

sono essere importantissimo a quei fini». Quattro giorni dopo, parlava Churchill ai Comuni, ma in termini assai diversi da quelli comunemente attesi. Il suo discorso lasciava trapelare un certo malumore. «Non sta a me commentare il punto di vista americano»; «non ho motivo di dispiacermi del passo che gli Stati Uniti hanno fatto in questa circostanza». Nel messaggio al Congresso, Roosevelt aveva, fra l'altro, dichiarato che l'invio delle forze armate degli Stati Uniti nell'Islanda avrebbe sollevato l'Inghilterra dal compito oneroso di presidiare l'isola, ma Churchill si affrettava a far sapere che gli inglesi sarebbero rimasti nell'Islanda «dato che le forze britanniche e quelle degli Stati Uniti si propongono gli stessi scopi». Ancor più significativo il tentativo di Churchill di addossare a Roosevelt l'intera responsabilità di quanto era accaduto. «Si tratta di una linea di condotta, della quale gli Stati Uniti debbono assumersi piena responsabilità». Ma quale responsabilità e di fronte a chi? Se l'America era d'accordo con l'Inghilterra, è evidente che l'Inghilterra si smentisce, se, viceversa, non esisteva nessun accordo preventivo, non è meno evidente che l'Inghilterra subisce l'iniziativa americana, che la pone sotto tutela. Nell'un caso come nell'altro, l'assistenza americana si delinea in tutta la sua vera portata. «L'Oceano Atlantico — scriveva il *Daily Express* — è diventato, durante l'ultima notte, un lago anglo-americano».

E' probabile che il linguaggio inatteso di Churchill sia dovuto al malumore dell'opinione pubblica inglese, che non può non essere scossa dalle recentissime manifestazioni degli ambienti interventisti degli Stati Uniti, di cui si parla in altra parte di questo fascicolo.

Nessun dubbio che ci troviamo di fronte a un disaccordo anglo-americano. E la riprova si ha in una trasmissione della Radio Londra del 10 luglio, che si esprimeva in questi termini: «Il ministro della Marina degli Stati Uniti, Frank Knox, ha detto che l'ordine di occupazione dell'Islanda è andato al di là delle istruzioni originarie del Presidente, che erano di riferire qualsiasi avvistamento di navi ostili

nelle acque dell'Emisfero occidentale». Ma come si spiega che nelle trasmissioni americane questa dichiarazione di Knox è passata sotto silenzio? Si tratta, evidentemente, di un tentativo inglese di calmare il malumore britannico, per l'abdicazione inglese agli Stati Uniti in zona nettamente europea e tanto prossima all'Inghilterra.

Inutile insistere. Ammesso il principio formulato da Roosevelt della «sicurezza» raccomandato a basi «avanzate», ammesso il principio che legittima l'occupazione di territori altrui come misura preventiva in vista di pericoli immaginari, diventa impossibile qualsiasi convivenza internazionale, precaria, irrisoria, qualsiasi nozione del diritto delle genti. Non c'è più pace, non c'è più sicurezza per nessuno. Col pretesto di portare aiuto all'Inghilterra, gli Stati Uniti vanno spiegando una politica che non tende soltanto alla successione dell'Impero britannico, ma alla stessa manomissione dell'Europa.

Eppure, nonostante la cooperazione americana, Churchill vede scuro. In un discorso pronunciato durante un banchetto offertogli dal Consiglio della Contea di Londra (14 luglio), preannunciava una ripresa dei bombardamenti aerei da parte della Germania nel prossimo autunno e nell'inverno e definiva come «buia e grave» la via del prossimo avvenire. E, quasi per consolarsi, non nascondeva la speranza di poter estendere il raggio d'azione dei bombardieri britannici non solo sulla Germania, ma anche sull'Italia. Non è la prima volta che il Primo Ministro inglese ricorre a tal genere di intimidazioni mostrando il suo segreto pensiero. Ma l'atteggiamento fermissimo del nostro Paese deve averlo deluso e dimostrato che nessuna minaccia può in qualsiasi modo far deviare l'Italia dalla sua linea di condotta. Quando l'Italia è scesa in guerra per ragioni indeprecabili, per il suo interesse e per il suo onore, per la sua libertà e per il suo avvenire, non si è mai dissimulata i rischi ai quali andava incontro e non li ha temuti, né li teme. Sta di fatto che l'Inghilterra non ha risparmiato all'Italia nessuna offensiva, nessuna di quelle

azioni che sono escluse dal codice della guerra. E' probabile che alla scuola di Mosca, Londra appren- ad usare una maniera anche più forte. I vincoli fra i due paesi, fra la plutocrazia da una parte e il bolscevismo dall'altra si fanno sempre più intimi. Ne è una riprova il patto di mutua assistenza del 14 luglio, che prevede, fra l'altro, il reciproco impegno dei due paesi di prestarsi aiuto nella lotta «comune» e di non concludere alcun armistizio separato col nemico.

A questo patto, giunto tutt'altro che inatteso, Berlino dava (14 luglio) una pronta ed efficacissima risposta. «Alla domanda di un giornalista estero, se il Reich prenderebbe, eventualmente, in considerazione una richiesta di armistizio o di pace separata da parte degli attuali dirigenti del Cremlino, è stato risposto, da fonte competente, che l'armata antibolscevica si è proposta di annientare l'intero sistema bolscevico. Questo sistema sta per essere annientato. Pensare o presumere che siano possibili delle soluzioni di compromesso, è semplicemente assurdo. Da questo punto di vista, il patto militare anglo-sovietico appare quasi ovvio: è il patto stipulato fra due candidati al suicidio, ognuno dei quali ha paura che l'altro all'ultimo momento possa pentirsi».

L'accordo anglo-sovietico trova, del resto, una degna illustrazione in un discorso di Livorno (9 luglio) che lo precede di qualche giorno. Poche frasi. «Il governo sovietico è stato il primo a rendersi conto del pericolo dell'aggressione tedesca e il primo a fare appello a tutte le nazioni per sventarlo e per organizzare una resistenza contro di esso. Questo non è il momento di esaminare per quale ragione i reiterati appelli del governo sovietico non hanno raggiunto i risultati sperati. Perché l'incendio non è stato impedito e di chi ne sia la colpa, è una questione da esaminarsi in seguito». Quale confessione! Abbiamo, così, la riprova, che la Russia non solo non era estranea, ma era parte attiva e dirigente della politica dell'accercchiamento germanico. Naturale, naturalissima, quindi, l'alleanza fra la plutocrazia e il bolscevismo. Ma non apertamente confessabile, perché Londra non osa assumerne la responsabilità intera di fronte al mondo. Non si tratta — ha precisato la propaganda britannica — di un «vero e proprio patto di alleanza», ma di una intesa di carattere generale, di una «concomitanza» di situazioni. E mentre il Primo Ministro australiano si affrettava a dichiarare che l'accordo anglo-sovietico non riguarda la politica interna dell'Australia, si annunciano delle interrogazioni ai Comuni, intese ad accertare quale sia precisamente la posizione della Russia nei confronti dell'Inghilterra: quella di un alleato o di un semplice belligerante in lotta col medesimo nemico?

Anche nel Medio Oriente l'alleanza anglo-sovietica non sembra foriera di buoni risultati. Il giorno 8 luglio il Governo di Ankara inviava una formale nota di protesta a Londra per l'affondamento di un trasporto militare francese nelle acque territoriali della Turchia. Da notarsi, infine, che iniziando una serie di studi sui numerosi popoli che abitano la Russia, il *Tasfir Elkar* di Ankara pubblicava, giorni fa (8 luglio) un articolo dedicato allo Azerbeigian, nel quale si affermava che la popolazione di questo territorio è in grande prevalenza turca ed anche una delle più evolute dell'U. R. S. S. Nessuno ignora, infatti, che ben venti milioni di musulmani sono oppressi sotto il giogo moscovita.

FASE DI SFONDAMENTO SUL FRONTE RUSSO

**RISULTATI DELLA BATTAGLIA DI AGGIRAMENTO — LE PRIME INTACCA-
TURE DELLA LINEA STALIN — LO SFONDAMENTO — LA MINACCIA ALLE
TRE CAPITALI — I PROGRESSI ALLE ALI E SUGLI ALTRI FRONTI**

Da oltre una settimana, i comunicati ufficiali del Quartiere Generale germanico erano tornati, per quel che riguardava la fronte russa, ad una forma sobria e riservata, che lasciava intendere come sulla linea Stalin, ove nella notte dal 4 al 5 luglio erano avvenuti i primi contatti tra le avanguardie tedesche e le posizioni più avanzate dei Sovietici, fosse impegnata una lotta dura e, data la posta di essa, assai importante. La posta si concreta nel possesso di Leningrado, Mosca e Kiev, per la cui copertura, appunto, la linea Stalin fu costruita.

Battaglia vastissima, veramente gigantesca, che sopra un fronte di 2500 chilometri impegna parecchi milioni di uomini. Non ne nascondono le proporzioni e le difficoltà gli ambienti responsabili tedeschi; e concordemente le riconoscono i critici militari di tutto il mondo: « quella di oggi — ha scritto, ad esempio, il generale inglese sir Hubert Gough, redattore militare della *Reuter* — è la più decisiva battaglia della storia, ed in rapporto all'estensione del fronte e al numero degli effettivi impegnati in essa, la più gigantesca ».

Era perciò più che giustificato, doveroso, il riserbo tedesco, dal quale il Gran Quartiere Generale non credeva di uscire, se non per annunciare i risultati della grande battaglia di annientamento di Bialystok, e di quella, a più largo raggio, di Minsk, le quali, nel loro insieme, per numero di effettivi impiegati, per mole di materiali, per grandiosità di bottino, costituiscono la più grandiosa battaglia di aggiramento della storia. Bastano, a confermarci, le cifre indicate dal comunicato riassuntivo germanico: 324 mila prigionieri, tra i quali parecchi generali; 3332 carri armati catturati o distrutti, oltre 1800 cannoni presi, insieme con quantitativi ingentissimi di armi, di munizioni, di materiali. Con queste cifre, il numero complessivo dei prigionieri catturati nella grande battaglia delle frontiere sale ad oltre 400 mila, ed a 7613 e 4423, rispettivamente, quello dei carri armati e dei cannoni catturati o distrutti. Non meno di 6100 sono, infine, gli apparecchi perduti fin qui dall'aviazione sovietica.

Il rastrellamento di un così enorme bottino sopra un campo di battaglia tanto vasto era





Nella zona di Sollum rifornimento benzina prima di affrontare la marcia nel deserto (Luce)



Sono inglesi? Tipi di poligoni in Africa Settentrionale (Luce)

già, di per se stessa, operazione di alcuni giorni: aggiungasi a questo che la rapida avanzata tedesca, mirante a puntare quanto più profondamente e rapidamente fosse possibile nello schieramento avversario, dividendo questo in più tronchi e cercando di avvolgerli ed annientarli, era venuta necessariamente creata numerose sacche, entro le quali si dibattevano forze più o meno numerose dell'avversario; ed anche all'eliminazione successiva di queste sacche occorreva provvedere, per evitare di lasciare molestie e minacce alle spalle e sui fianchi delle colonne avanzanti. A questo si è inteso durante la seconda settimana di agosto, mentre il grosso delle armate tedesche, addentrandosi nel territorio avversario per profondità variabili dai 200 ai 400 chilometri, veniva a contatto con le prime organizzazioni della linea Stalin. A rincalzo delle colonne motorizzate e meccanizzate, intanto, serravano sot-



to le fanterie insieme con le basi di rifornimento indispensabili al proseguimento delle operazioni.

Nessuna precisazione topografica fu fatta più dai bollettini germanici, salvo che per gli estremi settori settentrionale e meridionale; là dove, cioè, a fianco delle unità tedesche operano le finlandesi e le romene. Della lotta nel settore centrale — il più ampio ed il più importante — altro non era stato annunciato che la presa di alcuni fortini nel tratto più settentrionale della linea Stalin, e dai vari comunicati non affiorò che un nome: quello di Ostrow, città che sorge in territorio russo, al di là del punto di incidenza delle tre vecchie frontiere: Lettonia, Estonia, Unione Sovietica. Essa si riannoda alla posizione-chiave di Pskow, caposaldo meridionale del sistema difensivo, che da Narvik per il lago Peipus scende verso mezzogiorno, Ostrow era protetta, a sua volta, da una specie di fossato naturale, costituito dalle acque tributarie di quel lago; fossato, che i Tedeschi, per impadronirsi della città, dovevano aver superato. Quindi, almeno un piccolo tratto della cosiddetta «zona umida» che costituisce il tratto più settentrionale della linea Stalin, era stato superato.

E' venuto, poi, il comunicato ufficiale tedesco del giorno 12, il quale annuncia, senz'altro, che «le armate tedesche, attaccando d'impeto, hanno sfondato, in tutti i settori principali, la linea Stalin».

Una settimana, quindi, è stata sufficiente, perché il baluardo rosso fosse infranto ed in gran parte, almeno, superato.

Il comunicato germanico non aggiungeva molte altre precisazioni, ma dai pochi nomi in esso citati e da qualche altra notizia complementare di agenzie autorizzate è lecito dedurre che la frattura principale nel sistema difensivo russo si è avuta nello stesso settore settentrionale, cui abbiamo ora accennato. Il



Il tiro era giusto! Soddisfazione di un comandante di batteria per l'effetto dei propri cannoni (Luce)



I pacifermi del deserto (Salvatori)

comunicato ufficiale germanico, infatti, annuncia che «ad oriente del lago Peipus, formazioni di carri armati tedeschi avanzano in direzione di Leningrado». Più a sud, poi, è stato espugnato il munitissimo sistema di difesa del Dnieper, così che le linee avanzate sono state portate oltre 200 chilometri ad est di Minsk.

L'Agenzia ufficiale germanica, inoltre, ha dato notizia di un significativo successo ottenuto dalle truppe tedesche nei dintorni della città di Vitebsk, che si trova ad ovest di Smolensk ed a poco più di 150 chilometri da questa città. Nella giornata dell'11 forti unità sovietiche furono circondate dalle truppe tedesche: i rossi accerchiati; tentarono, con lo appoggio di carri armati, di rompere l'anello che si serrava loro d'intorno, ma invano. Il comunicato ufficiale germanico precisa che dal giorno 11 Vitebsk si trova in mano dei Tedeschi.

Infine, lo stesso comunicato annuncia che a nord-est del Dniester le truppe germaniche si trovano davanti a Kiev. Questa città, com'è noto, è compresa nel vivo del tratto meridionale della linea Stalin, a sud delle paludi del Pripiet; ma la dizione del comunicato tedesco lascerebbe comprendere che anche in questo settore le organizzazioni più avanzate della linea difensiva debbono essere state ormai sorpassate.

Tre branche minacciose, dunque, sono protese in direzione dei tre centri vitali dell'Unione Sovietica: dalla «zona umida», verso Leningrado; dalla strada Vitebsk-Smolensk, verso Mosca; e dalla zona a nord del Dniester verso Kiev. Sviluppi veramente grandiosi possono attendersi dalle operazioni dei prossimi giorni: l'aviazione germanica, intanto, continua nella sua sistematica azione di smontaggio delle comunicazioni e delle vie di rifornimento avversarie. Il comunicato tedesco afferma già

che la rete ferroviaria russa è stata ridotta in tale stato da togliere alle armate sovietiche «ogni possibilità di reazione in grande stile». Le fortificazioni campali e le retrovie russe sono state continuamente bombardate e sconvolte; altri apparecchi da bombardamento hanno preso sotto il loro fuoco colonne bolsceviche in ritirata, infliggendo loro perdite gravissime. Tre trasporti di truppe e lunghi convogli, composti di carri-cisterne carichi di carburante, sono stati colpiti in pieno, saltando in aria.

Successi considerevoli sono stati anche conseguiti nei settori dell'ala: quello finlandese-estone, cioè, e quello ungherese-romeno. Nel primo, con un riuscito colpo di mano, è stata occupata ed oltrepassata la città di Salla: importante punto strategico, come risulta anche dai precedenti, accaniti combattimenti, che si svolsero intorno a Salla-Suomissalmi nell'inverno del 1940. Altri progressi sono stati compiuti dalle truppe finlandesi; anche nel settore del Ladoga, dove è stata estesa l'occupazione nel settore di Lahdimpohja.

In Estonia, sono state conquistate le città di Pernau e di Fellinn; con la prima i Russi hanno perduto l'ultima base navale che ancora possedevano nel golfo di Riga; Fellinn, che è situata all'altezza di Pernau, una sessantina di chilometri più ad est, porta le colonne tedesche nel cuore stesso dell'Estonia.

Sul fronte meridionale, mentre le truppe tedesche, slovacche ed ungheresi hanno completato l'occupazione della Galizia, truppe magiare, passato il Sereth, hanno proseguito nella loro avanzata sul suolo ucraino. Tra il Sereth e lo Sbrucz, nel terreno denominato precisamente «il settore dei fiumi», e più precisamente in un tratto compreso fra Tarnopol a nord e Hotin a sud, ungheresi e bolscevichi si sono urtati in un'aspra battaglia, durata tre giorni e tre notti e svoltasi fra costanti, furiose intemperie.

Le truppe ungheresi, rompendo la resistenza avversaria, hanno raggiunto in più punti lo Sbrucz e, varcatolo, hanno compiuto un balzo di una cinquantina di chilometri oltre il fiume, conquistando le città di Kameniercz e di Bodolsk.

Anche la battaglia per la riconquista integrale della Bessarabia non dovrebbe esser molto lontana dal suo epilogo. La resistenza sovietica sembra essere ormai localizzata in particolar modo nell'estremo lembo meridionale della regione bessarabica, già verso il mare, e più precisamente ad occidente di Cetatea Alba, dove il Dniester (Nistro) prima di sfociare nel mare, forma, il lago Liman.

Lungo la stretta striscia sabbiosa che divide il Liman dal mare, i Sovietici avevano riattato la linea che, attraverso Ovidiopol, porta ad Odessa, e della quale ora si servono, nonostante il martellamento aereo tedesco, per lo sgombero delle truppe e dei materiali bloccati nel sud bessarabico: quell'unico, magro collegamento ferroviario essi cercano, anche di integrare mediante un servizio di traghetti a mezzo di zatteroni, che son diventati bersaglio preferito degli apparecchi da picchiata germanici.

Alle truppe alleate incalzanti, comunque, le retroguardie sovietiche continuano ad opporre strenua resistenza, gettando nella mischia sempre nuovi reparti corazzati, i quali, però, offrono buona presa ai cannoni anticarro, di cui son fornite non solo le truppe tedesche ma anche quelle romene.

Anche in questo settore, dunque, i Russi hanno ceduto e cedono terreno; ma si sa, ormai, che a queste cessioni il Comando sovietico non annette grande importanza, poichè esso conta soprattutto sull'elemento «spazio» per stancare e quindi rallentare l'avanzata nemica. Senonchè, di fronte ai progressi giganteschi della tecnica, oggi le speranze sovietiche appaiono quanto mai vane. Le difficoltà risultanti dalla mancanza o dal cattivo stato delle vie di comunicazione in Russia sono altrettanto grandi per l'attaccante come per l'attaccato; ma poichè la Germania si è assicurata il predominio dell'aria, l'ostacolo suaccennato si volge particolarmente a danno di quella delle due parti che combatte sulla difensiva, dato che la scarsa rete stradale favorisce l'opera dell'aviazione contro le colonne in marcia, mentre le truppe tedesche, grazie alla loro superiore attrezzatura tecnica, riescono a mantenere una grande libertà di movimenti, anche sui difficili terreni e sulle mediocrissime strade dell'Unione Sovietica.

In Africa Settentrionale, come in Africa Orientale, nulla di particolarmente notevole.

Nel primo settore, perdura sempre una viva attività esplorativa, da entrambe le parti, sulle prime linee. Dall'assedata Tobruch è partita qualche altra puntata di carri armati britannici in direzione delle nostre posizioni, ma prontamente è stata arrestata e respinta.

In Africa Orientale perdura l'eco della magnifica difesa opposta, fino all'estremo, dalle truppe del Galla e Sidamo, agli ordini del generale Gazzera, contro forze enormemente soverchianti. Basti pensare che quel piccolo esercito toccava appena i cinquemila uomini, dei quali solo tremila italiani, compresi gli ufficiali. Per tredici mesi, quegli esigui reparti hanno tenuto fieramente testa a forze cinque, sei volte superiori, prima in mezzo agli acquitrini del bassopiano, dominio della malaria e della mosca tse-tse, e poi sull'altipiano, che la stagione delle piogge riduceva una sola marea d'acqua e di fango.

Tuttavia i soldati italiani, animati dall'esempio dei Capi, si sono battuti fino all'ultimo; fino a quando, ridotti senza viveri e con scarse munizioni, nella impossibilità di curare i feriti, furono costretti a cedere. Al loro valore, però, lo stesso nemico ha dovuto rendere il più alto omaggio, con l'onore delle armi.

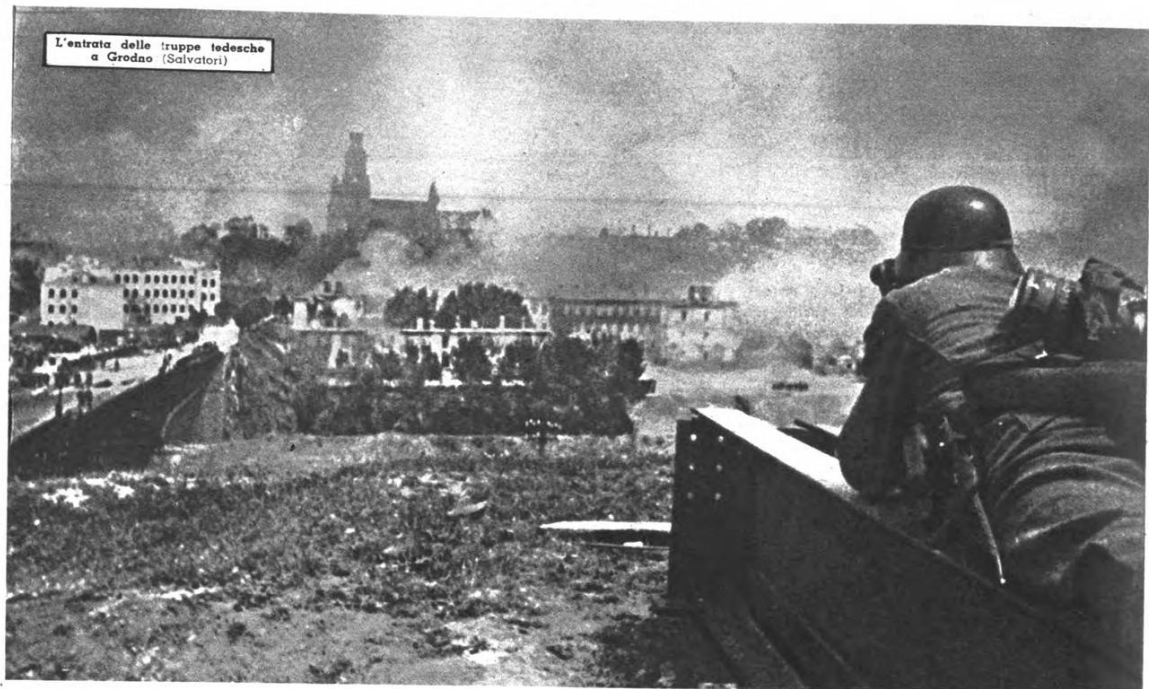
Attorno a Gondar, a Uolkheft, nell'Amara, continua, vigorosa, la resistenza; tentativi avversari, anche in questi ultimi giorni, di sorprendere qualche nostro caposaldo difensivo, sono stati subito stroncati.

AMEDEO TOSTI



La linea cosiddetta di Stalin nel suo percorso da Narva a Odessa appoggiata al corso dei fiumi e alla distesa dei laghi e delle paludi per la difesa dei tre obiettivi, Leningrado, Mosca e Kiev.

L'entrata delle truppe tedesche
a Grodno (Salvatori)



Oltre la linea Stalin

Gli avvenimenti di una giornata, riportando la lotta alle forme della guerra lampo, hanno creato una situazione che di continuo si evolve in azioni di movimento e che quindi ha travolto tutti gli schemi mentali che si erano andati fissando in questi giorni. Prima di ogni altra cosa gli avvenimenti si sono incaricati di dimostrare quanto vane ed infondate fossero le previsioni britanniche circa una forzata rinuncia del Reich ad una ulteriore rapida avanzata. Come in casi precedenti, quello che Edgardo Poe chiamava il « demone della analogia », ha preso il sopravvento su tutti gli elementi critici e soprattutto sugli insegnamenti dell'esperienza che avrebbero consigliato un maggior riserbo. Perciò dal semplice casuale elemento di una sosta di qualche giorno gli anglosassoni — che hanno la particolarità di desumere da un semplice fatto una legge e di trarre da un avvenimento singolo una conseguenza quale meglio risponde ai loro desideri, avevano ricavato le seguenti convinzioni: 1) che, anche in grazia alle fortificazioni della linea Stalin, si fosse ormai verificato un equilibrio fra le forze dell'attacco e quelle della difesa; 2) che la guerra lampo contro la Russia fosse impossibile; 3) che un logoramento di uomini e di armi poteva mettere gli eserciti dell'Asse in crisi fino a produrre i risultati maggiormente sgradevoli per la Germania.

INGENUITA' O MALAFEDE?

Sarebbe opportuno — proprio in vista di quell'elemento psicologico che ci pare uno dei più importanti nella guerra — riportare queste affermazioni. Le riassumeremo sulla base del ricordo in questi principali giudizi. « E'

ovvio, affermava un commentatore britannico, che la linea di difesa russa si è consolidata. La presente sosta nell'offensiva dei tedeschi è dovuta al fatto che i loro eserciti sono stati arrestati dalla resistenza avversaria o piuttosto dalla necessità di riparare i motorizzati e di raggruppare le loro forze? Ambedue le spiegazioni sono plausibili. Si ritiene generalmente che i carri armati abbiano bisogno di una generale revisione ogni due o trecento miglia. Una tale distanza è stata coperta dai carri armati tedeschi nelle due o tre settimane della loro avanzata. Anche gli uomini finiscono per esaurirsi ed un polverone accecante, oppure il fango vischioso prodotto dalle recenti piogge nella zona meridionale su un territorio che i russi nella loro ritirata hanno pensato a devastare completamente, è quanto attende i tedeschi ».

Un altro critico militare affermava: « La guerra lampo contro la Russia è impossibile. Molti sono i motivi della stasi delle operazioni ed in primo luogo il coraggio del soldato sovietico. Vi sono poi le difficoltà di natura geografica e cioè distanze immense, terreni paludosi, linee di comunicazione scarse e poco efficienti, ferrovie inutilizzabili. Ma non pertanto i comunicati germanici continuano a dichiarare che le operazioni si svolgono secondo i piani prestabiliti ».

Gli avvenimenti hanno dimostrato come la ironia fosse fuori di posto; ma un terzo specialista non mancava addirittura di anticipare previsioni: « Se ai tedeschi — affermava — non riuscirà di spezzare la difesa dei russi nelle prossime due o tre settimane, la guerra si prolungherà nell'autunno e con la neve verrà anche la sconfitta. La pausa attuale riuscirà preziosa anche per i russi, soprattutto per la

riorganizzazione delle loro comunicazioni che devono essere state sconvolte e per portare modificazioni anche ai quadri dirigenti dell'esercito ».

Sono affermazioni che rispondono evidentemente ad una parola d'ordine poichè un altro critico militare poteva dire: « Sono ormai tre settimane dall'inizio dell'attacco tedesco contro la Russia e l'esercito del Reich non è ancora riuscito a sfondare la linea di difesa. Se anche le cifre delle perdite fornite dai tedeschi sono esatte, rivelano soltanto che la Russia possiede risorse immense, tali da poter subire le più gravi perdite senza cessare per questo di contenere gli invasori ».

Proprio vero che tutto è buono quando ci si vuol convincere di qualche cosa se si giunge perfino a sostenere che le gravi perdite di un esercito ne costituiscono una prova di forza, e meno male che lo stesso critico usa qualche cautela affermando che « se la sosta fosse effettivamente dovuta alla necessaria revisione dei carri armati, sarebbe stato prevedibile, data l'abilità dei meccanici tedeschi, che non sarebbe trascorso molto tempo prima che le forze motorizzate fossero nuovamente in condizioni di riprendere la marcia ». « C'è quindi da attendersi — dichiarava testualmente — che tra breve i tedeschi lanceranno una nuova terribile offensiva nella quale metteranno tutta la loro forza ».

PERDITE VERE E FALSE

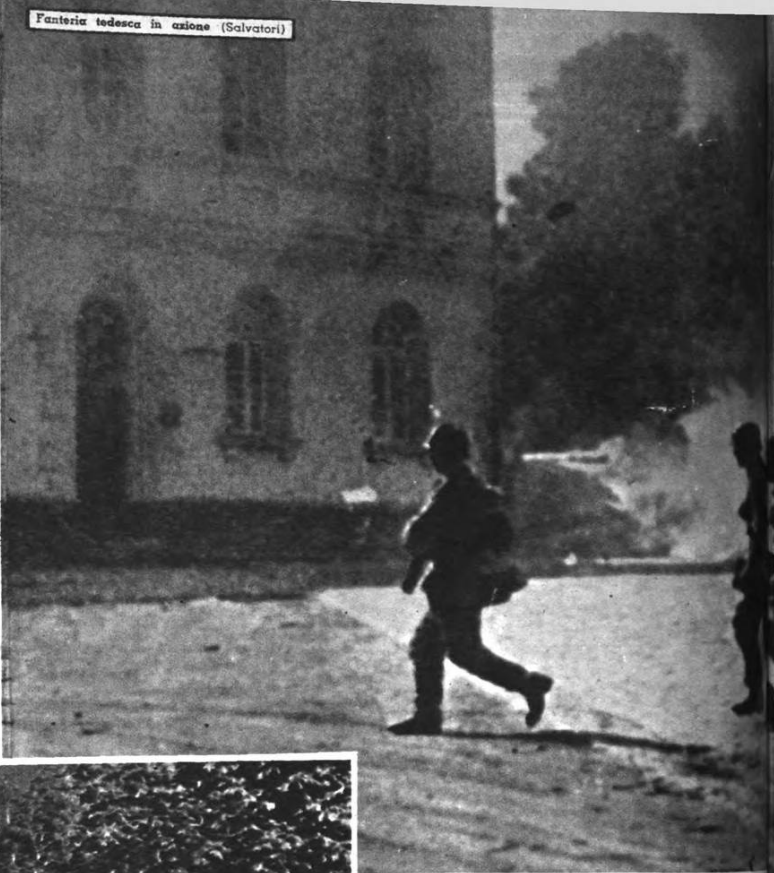
I fatti dovevano dargli ragione, e poichè da parte sovietica sono stati pubblicati i più fantastici dati circa le perdite subite dalle forze germaniche, da parte tedesca si aveva la seguente precisazione: « Non si deve prestare alcuna fede alle informazioni date dal bollett-

no ufficiale dell'Alto comando sovietico annunciando grandi perdite inflitte ai tedeschi. Tali perdite sono create dalla fantasia del Kremlino e non trovano alcun riscontro nelle informazioni della stampa neutrale che è buona testimone degli avvenimenti».

Due informazioni si inserivano comunque fra le tante chiacchiere: quella proveniente da Mosca che «a mobilitazione ultimata 8 milioni di russi muovevano verso la linea di sbarramento pronti ad opporsi al nemico», e l'altra, dichiarata da Londra molto importante, «che il dispositivo di difesa Stalin, era stato ormai completato».

E' quanto ci induce ancora una volta ad occuparci di questa famosa linea. Essa, secondo la «Frankfurter Zeitung» costituisce l'ultima difesa dell'Unione Sovietica ed il suo svolgimento offre indicazioni precise sul fronte sul quale vanno svolgendosi operazioni probabilmente conclusive. Partendo dal Mar Nero, la linea Stalin segue il corso del Dniester donde piega ad oriente fino a Scitomir, raggiungendo poi ancor più ad oriente, il corso del Dnieper. Di qui risale verso nord fino a Witebsk continuando poi su Pskow a sud del lago Pejpus, per poi svolgersi lungo la costa orientale del lago stesso a Narwa, sul golfo di Finlandia. La linea, come già si è avuto occasione di notare, si appoggerebbe quindi ad una serie di fiumi, paludi e corsi d'acqua, sui quali i sovietici facevano molto affidamento, ma che nella realtà dei fatti, si sono mostrati ostacolo di scarso rilievo per l'avanzata germanica. Il «Voelkischer Beobachter» proprio in rapporto a tale esperienza poteva quindi

Fanteria tedesca in azione (Salvatori)



Alle le mani Prigionieri che si arrendono (Salvatori)

prevedere: «Gli eserciti rossi che si appoggiano sulla linea Stalin da lungo tempo preparata e fortemente armata, non si trovano tuttavia in situazione da poter offrire una seria resistenza all'impeto del nuovo attacco tedesco, nonostante le speranze che in essa sembra aver riposto la propaganda britannica. Il nemico è ora seriamente indebolito e non potrà arrestare l'inesorabile corso degli avvenimenti». Le previsioni si sono mostrate più che fondate e ad esse, per quanto riguarda la condotta generale della campagna russa, altre possono aggiungersene. L'agenzia «Dienst Aus Deutschland» affermava per esempio: «L'esercito bolscevico addestrato particolarmente alle azioni offensive si deve trovare in grandi difficoltà nell'attuale fase delle operazioni che hanno carattere difensivo. Operazioni di tal genere richiedono una rete stradale e ferroviaria bene organizzata quale non esiste nella Russia sovietica. Gli inevitabili ingorghi che si manifestano in tali condizioni, offriranno un bersaglio ideale agli aviatori tedeschi che potranno facilmente colpire nodi importanti di comunicazione dove affluiscono forzatamente i reparti nemici in ritirata. Le forze armate tedesche, per contro, hanno ripetutamente dimostrato di saper superare con facilità i maggiori ostacoli costituiti dalla natura del terreno e dalla mancanza di buone vie di comunicazione. La vastità del territorio dell'Unione Sovietica sarà quindi per le truppe tedesche piuttosto un vantaggio che un danno, di modo che si deve ritenere che la loro avanzata continuerà, a dispetto di ogni ostacolo, in direzione degli obiettivi prefissi».



Contro questo mito della immensità del territorio russo quale elemento decisivo nella condotta della guerra, insorgeva anche il «Westdeutscher Beobachter», osservando che le vaste proporzioni dello spazio russo appaiono smisurate soltanto a prima vista, ma in realtà sono assai ridotte dal fatto che esistono in Russia territori così scarsamente popolati da non richiedere neppure una occupazione militare vera e propria. Nella Russia asiatica vivono talvolta tre soli individui su una superficie di un chilometro quadrato. Gli abitanti si raggruppano intorno a pochi nodi stradali che basta sorvegliare perché il territorio possa considerarsi del tutto occupato.

OBIETTIVI SU CINQUE SETTORI

Senza invadere quindi il campo del redattore incaricato di seguire le operazioni, sullo sfondo di tali osservazioni e prima ancora che il fronte di battaglia abbia assunto l'aspetto apocalittico della più vasta guerra di movimento che mai si sia combattuta, potremo precisare che su cinque settori principali si appuntava lo sforzo bellico.

1) ZONA FINLANDESE. All'estremo nord del fronte le truppe germano-filandesi puntano su Murmansk. Esse sono già padrone di gran parte della penisola dei Pescatori che di recente la Finlandia era stata costretta a cedere alla Russia e che sarebbe quindi ritornata agli antichi proprietari. L'occupazione di Murmansk — come si è avuto occasione di notare — avrebbe speciale importanza, sia per la disponibilità della grande insenatura libera tut-



Le colonne enormi di fumo, segnano le tappe della conquista (Publifoto)

to l'anno dai ghiacci, e sia perché verrebbe impedita ogni comunicazione fra l'Artico e il Mar Bianco portando una minaccia sulla penisola di Cola che, come pure si è accennato, è particolarmente attrezzata quale baluardo della difesa sovietica e necessaria piattaforma per le comunicazioni aeree, quella che si è convenuto chiamare la strategia artica. Secondo notizie recenti, la resistenza nel settore sarebbe accanita, ma vi sarebbe un'azione in corso delle forze germano-finlandesi, connessa con la battaglia di eccezionale importanza strategica, svoltasi la settimana scorsa per distruggere il canale Stalin ed impedire il trasferimento di sommergibili sovietici dal Baltico al Mar Bianco. Se ne è accennato in altro articolo di questa stessa rivista: il sistema di mine disposto dai tedeschi e soprattutto il fatto che, con la conquista dell'Estonia e la minaccia che pesa su Leningrado la flotta sovietica si troverebbe chiusa in una trappola;

Pijussa e del Luga, i due fiumi sui quali i sovietici potrebbero tentare una resistenza.

3) ZONA CENTRALE O DELLA RUSIA BIANCA. I sovietici avevano annunciato un contrattacco nel settore tra Lepel e Bobruisk ad oriente di Minsk, mentre non negavano che le forze germaniche avessero raggiunto il corso settentrionale della Dvina e Polotsk. La situazione appare invece del tutto mutata per il fatto che i tedeschi con la conquista di Vitebsk sarebbero diventati padroni del nodo ferroviario che da una parte per Smolensk conduce a Mosca e per l'altro conduce direttamente a Leningrado. Potrebbe quindi senz'altro affermarsi che la nuova linea in questo settore corre da Vitebsk ad Orca e per Mohilev, lungo il Dnieper, si dirige a Bobruisk. La minaccia più diretta incomberrebbe quindi su Smolensk e Mosca.

Maresciallo Budienny è stata affidata la difesa del fronte meridionale che comprende i territori dell'Ucraina e della Bessarabia coi due obiettivi principali di Kiev e di Odessa.

LE ARMI E I METODI

Può apparire per lo meno sorprendente che tanta facilità a travolgere l'ostacolo della linea Stalin. Soltanto il giorno prima il comunicato germanico dichiarava che le forze tedesche avevano attaccato il dispositivo della difesa germanica nella cosiddetta «zona umida» e cioè in quella che si avvale come ostacolo principale del terreno paludoso. La stessa agenzia ufficiale germanica dichiarava che le truppe tedesche si trovavano di fronte a delle difficoltà eccezionali che i sovietici avevano creato per rallentarne l'avanzata, ma poi, mentre, come si è visto, gli anglosassoni nella



Fermata definitivamente, una macchina sovietica ostruisce la strada (PUBLIFOTO)



Il calore della battaglia non è una espressione vana (Svilatori)

ha deciso i sovietici a trasferire la maggior parte dei sommergibili dal Baltico al Mar Bianco. I tedeschi sarebbero venuti a conoscenza di ciò e, a mezzo degli Stukas, hanno sottoposto a violento bombardamento diurno e notturno il canale Stalin.

2) ZONA BALTICA. Obiettivo principalissimo delle azioni che vi si svolgono rimane Leningrado e, con l'antica capitale, il grande arsenale e munitissima base navale sovietica di Kronstadt. La conquista dell'estremo orientale del Golfo di Finlandia darebbe alla Germania il controllo assoluto di tutto il Baltico, con incalcolabili vantaggi dal punto di vista navale. L'azione, in corso di svolgimento è complessa, poiché si attua dal lato settentrionale con una minaccia portata sulla ferrovia che corre lungo il bordo occidentale del Ladoga, mentre una pressione crescente si determina sull'istmo careliano. A questa minaccia dal Nord che per la minor distanza apparirebbe la più diretta, si aggiunge quella proveniente dal sud. Le più recenti notizie danno per sicura l'occupazione di Pskov, ed anche della costa orientale del lago Peipus, fino alla città estremo-settentrionale sul golfo finnico, di Narva. Ora basta considerare una carta geografica per rendersi conto che due importanti ferrovie toccano questi due punti, la congiungente Reval-Narva-Leningrado più a settentrione e la grande ferrovia Varsavia-Bialystok-Vilna-Dunaburg-Ostrow-Pskov-Leningrado più a sud. Ambedue i tracciati ferroviari passano il corso del

4) ZONA DELL'UCRAINA. Nei pressi di Novohrad-Volinsk sul fiume Tserem e sulla congiungente ferroviaria che raggiunto l'importante nodo di Karosten volge ad oriente verso Kiev, la capitale dell'Ucraina, sfondata ogni resistenza, le forze germaniche si sono portate davanti a Kiev.

5) ZONA DELLA BESSARABIA. In questo settore non vi sarebbero state considerevoli avanzate. Quando una rottura del fronte dovesse verificarsi essa condurrebbe al quarto grande obiettivo della conquista e cioè oltre che a Leningrado, a Mosca e a Kiev, anche ad Odessa. Si tratterebbe perciò di superare il corso oltre che del Pruth anche del Dniester reso difficile dalle sue sponde incassate. Ma, naturalmente la conquista di Kiev e la possibilità di usufruire della ferrovia che se ne diparte verso il sud, potrebbe portare, nonostante le grandi distanze — ridotte del resto dalla velocità dei motorizzati — alla caduta di tutto il sistema per aggiramento. Dal canto loro i russi con la nomina di tre comandanti in capo hanno distinto il lunghissimo fronte in tre zone. Hanno affidato difatti al Maresciallo Vorosilov che dopo la fine del conflitto con la Finlandia assunse la carica di Presidente del consiglio della difesa, la responsabilità del fronte baltico col compito specifico della protezione di Leningrado. Al maresciallo Timon-scenko, che dopo il Vorosilov aveva assunto il comando supremo dell'esercito russo, hanno affidato il fronte centrale nel quale si dovrà decidere la sorte di Smolensk e Mosca ed infine al capo della cavalleria russa, e cioè al

loro propaganda insistevano sulla immobilità del fronte, la seconda ondata di attacco si è dimostrata assolutamente travolgente. A scopo di preventiva assicurazione contro l'impresione che l'avvenimento avrebbe fatalmente prodotto il «Times» scriveva: «Se anche dovesse riuscire ai tedeschi di spezzare la linea Stalin, sarebbe molto dubbio per essi continuare l'avanzata. Si conosce difatti ben poco delle fortificazioni russe, però due cose sarebbero evidenti: 1) esse sarebbero disposte irregolarmente e scaglionate in grande profondità, cominciando probabilmente 50 chilometri dietro le frontiere del 1939 ed estendendosi per una profondità di almeno 50. 2) che il fatto che nel settore di Bobruisk i germanici avrebbero già sfondato la linea Stalin senza con ciò riuscire ad ottenere risultati conclusivi affida per il resto. Lo stato maggiore russo adopererebbe il miglior mezzo di difesa ossia quello dei contrattacchi, e tale tattica sarebbe consentita dalla enorme disponibilità di mezzi». A sua volta il «New Chronicle» dopo avere ammesso la crescente pressione tedesca sulla Dvina, da Polotsk fino a Lepel, e sulla Beresina da Borisov fino a Bobruisk, scriveva: «Il rettangolo fra Polotsk, Vitebsk, Orscha e Borisov, è costituito da una pianura paludosa e ondulata poco adatta normalmente per operazioni di unità cariste che sono peraltro favorite in questi giorni dal tempo eccezionalmente asciutto. Questo rettangolo potrebbe perciò costituire il più grande campo di battaglia che abbia finora visto urto di eserciti».

Lente colonne di fumo accompagnano la fine di qualche carro armato pesante sovietico (Soloviov).

LE POSSIBILITA' DI UNA RESISTENZA.

La questione che ora si pone più evidente, è appunto quella se i Sovieti dopo che la linea Stalin è stata travolta, saranno in grado di resistere. Già si diceva che l'esito della nuova offensiva avrebbe deciso la sorte di Leningrado, Smolensk e Mosca e forse dell'intera campagna, e che i russi, perduta la capitale, avrebbero dovuto essere in grado di continuare a condurre una guerra difensiva dietro la barriera degli Urali.

Potranno farlo? Due questioni accessorie si pongono: quale — si domanda — potrà essere, a parte quella degli uomini, la disponibilità di mezzi della Russia? A questo proposito, uno scrittore britannico dà curiosi particolari affermando che l'attrezzamento sovietico è stato in gran parte se non costruito, certamente ideato in Germania. Un esperto tedesco — egli scrive — fu chiamato in Russia per esprimere il proprio parere sulla preparazione bellica. L'esperto riferiva le sue impressioni in un rapporto in cui affermava di aver trovato le fabbriche in cattivo stato e con materiale scadente. Consigliava quindi le autorità moscovite di acquistare le macchine utensili in Germania. I russi seguirono il suo consiglio e nel 1938 l'esperto, tornato ad ispezionare le fabbriche in Russia, non solo le trovò in ottimo stato, ma constatava che la produzione russa era superiore in quantità a quella tedesca. Anche la qualità della produzione era migliorata tanto che il Giappone preferiva acquistare sul mercato russo anziché su quello tedesco.

Le perdite di materiale citate sulla base di un comunicato ufficiale tedesco in altra parte di questo fascicolo, stanno però a smentire tale ottimistica valutazione. Esse devono avere inciso fortemente sulle disponibilità sovietiche e lo confermano gli urgenti appelli per avere nuovo materiale rivolti contemporaneamente dai Sovieti agli Stati Uniti e alla Gran Bretagna la quale non si sa come po-

trebbe fornirne, quando essa stessa ne scarseggia. All'Inghilterra si chiede però anche di promuovere una azione per dare realtà alla battaglia sui due fronti. E questo pone la seconda questione e cioè quale efficace aiuto potrebbe dare la Gran Bretagna. Perché la situazione strategica che il Cancelliere Hitler — secondo la propaganda anglosassone — volle evitare ad ogni costo firmando con la U.R.S.S. l'accordo del 1939 potesse verificarsi, occorrerebbe che gli inglesi, espulsi ormai dal continente, compissero un tentativo di sbarco, ma una iniziativa simile sarebbe votata a sicuro insuccesso dato che l'avversario occupa solidamente i porti e le regioni costiere e dispone di effettivi sufficienti per lancia e contrattacchi immediati e potenti. Gli inglesi parlano di dominio del mare, ma a parte che essi non lo detengono, il fatto non sarebbe sufficiente per condurre a buon fine l'operazione. Bisognerebbe aggiungergli la supremazia aerea ed una superiorità assoluta di mezzi motorizzati e blindati. E' evidente che queste non sono le condizioni in cui si trova l'Inghilterra e l'Alto comando britannico non potrà certo rappresentarsi l'eventualità di una nuova Dunkerque senza escludere l'avventura. Lo stato maggiore tedesco non può difatti non aver preso in considerazione la contromovimento che in un suo discorso ha invocato l'ex commissario del popolo agli esteri sovietico, Litvinov, e lo stesso Fuehrer non mancò in un suo discorso di avvertire che sarebbe per lo esercito germanico una magnifica occasione per scacciare l'inafferrabile esercito britannico, quella di averlo a portata di mani su terraferma.

Sono osservazioni e dichiarazioni che da sé sole risolvono il quesito e dicono come la sorte della nuova campagna, se anche dovesse creare nuove difficoltà ed impegnare per alcun tempo le forze alleate, è già segnata.

NEMO



NEL MONDO DELLE ARTIGLIERIE

Una visita nel mondo delle artiglierie, sia nel campo pratico delle moderne applicazioni belliche sia nelle ardenti fucine ove abili artefici contornati da eserciti di operai creano e fabbricano in serie le più potenti macchine termiche che esistono al mondo, costituisce sempre uno spettacolo attraente.

Poiché la direttrice principale delle nostre visuali d'osservazione deve essere sempre, necessariamente, puntata sull'attualità contingente, sulle forme più moderne di costruzione, sulla realtà più viva della guerra, abbiamo osservato dapprima le artiglierie che sono scese in campo, oggi, con ruolo di attori principali. Sono ormai note a chiunque le caratteristiche essenziali di costruzione, di gittata, di potenza, anche rispetto ai limiti massimi che è stato possibile raggiungere. La curiosità dei lettori è stata appagata anche con la conoscenza di alcuni particolari che costituiscono un po' la vita segreta di un'artiglieria. Ci limitiamo qui a ricordare che un grosso calibro da marina, all'istante dello sparo, sviluppa un'energia di circa 25 milioni di cavalli-vapore (125 volte maggiore di quell'1 sviluppata dalle eliche del più moderno trasatlantico), e che per questa sua vulcanica attività ha una vita *funzionale* limitata a pochi secondi.

Ma estendendo l'osservazione panoramica oltre i limiti delle immagini che stanno in primo piano nel nostro tempo, appaiono anche molte altre novità interessanti.

Non sembri un paradosso; ma guardando dal nostro osservatorio a ritroso del tempo, verso il glorioso passato delle artiglierie, si presentano alcuni aspetti che si proiettano ancora oggi alla ribalta dell'attualità con efficaci riflessi. Per vari motivi.

In primo luogo è facile dimostrare che idee e principi del passato vengono spesso ripresi in considerazione con possibilità di utili applicazioni moderne. (E' il caso della vecchia bombarda, tornata in onore, dopo secoli, sui campi di battaglia del secolo XX). Nell'archivio ove si tiene memoria delle idee geniali del passato e nell'arsenale delle vecchie costruzioni si può sempre trovare qualche elemento utile per guidare il pensiero degli artefici moderni. Ne consegue, per lo meno, la possibilità di distinguere tra due grandi classi d'artiglierie: quelle che si potrebbero ancora costruire nel futuro e quelle che non saranno costruite mai (per esempio: cannoni ad acqua e ad aria di cui ancora oggi appaiono talvolta progetti di nuovi modelli).

In secondo luogo si potrebbe dimostrare che poche volte, forse, come in questo caso, la storia del passato dà luce all'avvenire. E' certo che non si può avere una visione chiara e completa del mondo delle artiglierie e dei futuri destini di queste armi, se non si possiede una cultura sommaria nei riguardi di un'evoluzione secolare cui contribuirono uomini di altissimo ingegno (Leonardo per primo).

Infine noi dobbiamo anche ricordare che il vasto mondo delle artiglierie ha per insegna, come un luminoso stemma di nobiltà, l'impronta del genio italiano. Ci sia consentito dunque, tra una pausa e l'altra nel giro di

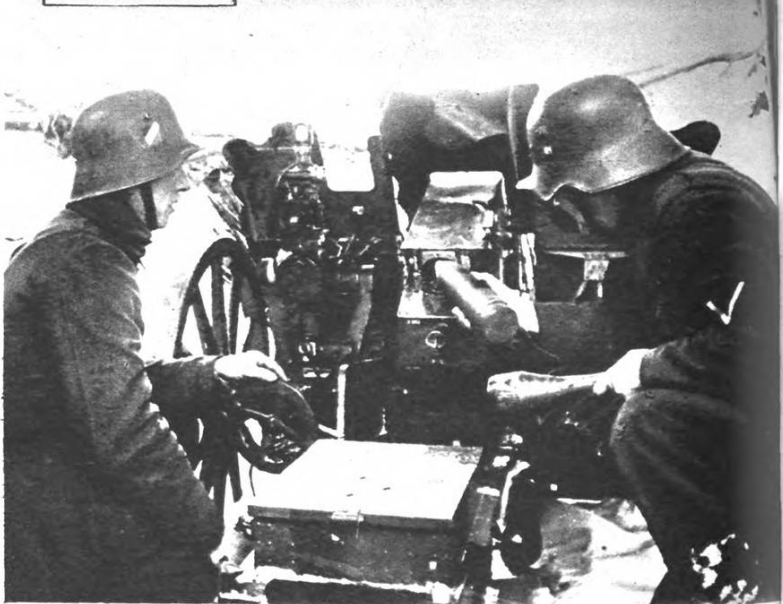
osservazione, allorché la scena rimane momentaneamente opaca nella rappresentazione delle novità, di volgere oggi e prossimamente uno sguardo anche al passato senza distogliere l'obiettivo dal presente. Si ricorderanno cose interessanti: studi e progetti geniali, drammatici conflitti di uomini e di idee che chiusero per epilogo la vittoria di Alfredo Krupp.

I PROGENITORI DELLE ARMI MODERNE

Le prime artiglierie comparvero nel mondo verso la seconda metà del XIII secolo. E si

facevano belliche da getto. Vegezio descrive baliste trainate da muli o cavalli, e onagri trainate da bovi. Cesare, nella campagna del 51 in Gallia schierò le truppe dinanzi ad una linea di colline sulle quali collocò le artiglierie perché « con i colpi aprissero il passaggio alle truppe ». La proporzione tra artiglieria e truppe di fanteria e di cavalleria era altissima: da 10 a 11 macchine per ogni migliaio di combattenti. Ad ogni macchina erano addetti 11 serventi. Dopo l'invenzione della polvere da sparo, si cominciò a costruire le prime artiglierie di ghisa, costituite da un tubo unico, prima ad avancarica poi, come già dimostrano i progetti e disegni di Leonardo da Vinci e del Ghiberti, a retrocarica. Francesco di Giorgio Martini (principio del cinquecento) classificò le artiglierie del suo tempo in bombarde, mortari, cannoni o mezzane cortane, passavolanti, basilischi cerbottane, spingarde, archibugi, schioppetti. (Questi due ultimi appartengono in realtà alle armi portatili). Le bombarde avevano una lunghezza sino a metri 6,76 con un calibro di 410 mm. La maggiore lunghezza era raggiunta dal basilisco (metri 8,45). Nel secolo XV ed anche al principio del XVI le bombarde e le artiglierie in

la postazione per accompagnamento della fanteria sul fronte orientale (R.D.V.)



può onestamente ammettere, senza tema di smentite, che il primo cannone fu creato in Italia.

Nella storia dell'Aretino si legge che i Fiorentini nel 1253 « si fermarono colla gente a Tizano, il quale luogo, perchè era forte di sito, sostenne più di la forza del campo, e finalmente, vinto dalle bombarde, si diede nelle loro mani ». Nella stessa storia è detto inoltre che il conte Novello, nel 1261: « assediò Faccio e vi piantò bombarde ».

L'uso delle artiglierie si diffuse molto in Italia, come dimostra l'invettiva che il Petrarca, nel « De remediis utriusque fortunae », scritto prima del 1344, lanciò contro le armi da fuoco, parlandone come di argomento notissimo.

Il nome di « artiglieria » è antichissimo. Con questo si intendevano tutte le macchi-

genere erano ricche di artistici ornamenti: figure varie, teste d'uomini e d'animali, ecc. Due magnifiche colubrine venete ebbero la forma di perfetta colonna corinzia, e a una bombarda colata in ferro nel 1460 per il castello di Milano fu data forma di un leone. Ogni bocca da fuoco aveva un nome, tratto fra quelli di famiglie principesche, uomini e donne, di animali, di piante, ecc.

Leonardo da Vinci dette alcune norme per la costruzione di artiglierie in bronzo che furono adottate per vari secoli. Nel secolo XVI avvennero notevoli perfezionamenti in tutti gli Stati d'Europa sia negli affusti sia nelle bocche da fuoco; si abbandonò la retrocarica e si adottò universalmente il sistema di caricare le armi dalla bocca, mentre cominciavano a definirsi i criteri d'impiego con artiglierie da campagna, da fortezza e navali. I migliori



Un pezzo contratteso sulla
costa della Manica (R.D.V.)

artefici furono gli ingegneri militari italiani che insegnarono in Francia e altrove l'arte di costruire cannoni ed armi portatili. Famose furono le artiglierie veneziane, estensi e quella della repubblica fiorentina. La nomenclatura dell'arma era completata da un numero che esprimeva il peso in libbre della palla di piombo o di ferro: si avevano colubrine e cannoni da 16, 20, 30, 40, 50, 60, 90, 100, 120. Le colubrine raggiunsero la maggior lunghezza: sino a 10 metri e talvolta anche più. Era usata la polvere nera con dose: «quattro, asso, asso», cioè 4 parti di salnitro, una di carbone, una di zolfo.

ARTIGLIERIE D'ECCEZIONE

Alla fine del secolo XVI si ebbe una grande innovazione: l'impiego del proietto cavo caricato internamente, e scoppiante all'arrivo, da parte dei tedeschi e degli olandesi. Furono gli olandesi che per primi adottarono la classificazione delle artiglierie tuttora in uso in tutto il mondo: *cannoni* (tiri tesi), *mortai* (tiri curvi), *obici* (traiettorie meno tese dei cannoni e meno curva dei mortai). Un maestro d'impiego delle artiglierie campali fu Gustavo Adolfo, re di Svezia, che adottò artiglierie semplici e leggere, facilmente manovrabili, assegnandole organicamente al battaglione di fanteria. Nei secoli XVII e XVIII si ebbero nuovi miglioramenti, con il criterio di creare una artiglieria manovrabile, adatta alla guerra di movimento, ed a facilitare le operazioni del trasporto, della presa di posizione, del puntamento. Nei primi anni del secolo XIX gli inglesi adottarono proietti a tempo, scoppianti cioè in aria per l'azione di spolette a tempo graduabili, chiamati «shrapnel».

Sono notevoli, per originalità e audacia, alcuni tipi di eccezione che rappresentano un po' i modelli presi ancora in considerazione da qualche costruttore moderno.

Per i «tiri in arcata» fu costruito dai veneti un curioso cannone a gomito che non dette però buona prova. Infatti il puntamento delle artiglierie avveniva anticamente con regole empiriche prive di qualsiasi fondamento matematico. Il famoso Biringuccio consigliava di mettere in opera la «sperienza di lunga pratica e bon giudizio naturale». (Esisteva lo archipendolo per l'elevazione e il traguardo per «dar di fianco»).



Caricamento di un
grosso calibro (R.D.V.)

Nelle officine gli operai applicavano a strati la terra da fonditore sul modello, per ricavarne lo stampo cavo, che poi rinforzavano mediante legature. Ma i tipi speciali — quali il cannone ad acqua e più tardi il cannone ad aria compressa — venivano costruiti con molta pazienza in un solo esemplare.

Tra i giganti delle artiglierie ricordiamo «Margherita l'Arrabbiata» (sec. XV) lunga 5 metri, calibro 640, peso 16.400 kg., che lanciava una palla di granito da 340 kg. con una carica di ben 63 kg. di polvere. «Margherita» è tuttora esposta sulla piazza del Mercato del Venerdì a Gand. Famosa la «Faule Mette», fusa a Brunswick nel 1411, che in 317 anni di vita sparò in tutto nove colpi. Una bombarda turca, tirata da 120 buoi, aveva

71 cm. di calibro e lanciava una palla di granito di 8 quintali.

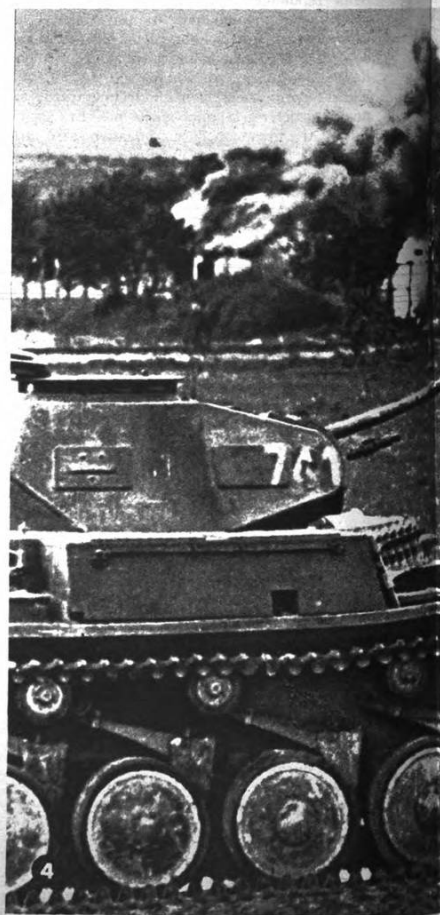
Nel Kremolino di Mosca è conservato «l'Imperatore dei Cannoni», enorme bocca da fuoco fusa nel 1488 dal maestro Paolo Bosio di Genova. Giovanni Jacobi fuse nel 1704 per il re Federico I di Prussia, un cannone di 18 tonnellate, lungo m. 6,48, calibro 240, che lanciava un proietto di 45 kg. a 4.000 m. di distanza. Federico il grande che preferiva artiglierie leggere rimandò in fonderia il colosso. La lunga discendenza dei grossi cannoni adoperati prima dell'adozione della rigatura si conclude con la «Follia di Palmerston», costruito da un inglese, che pesava senza affusto 92 tonnellate, aveva calibro di 889 mm., e lanciava una bomba di 1562 kg. a 4.600 passi.

Ma nel 1845 una grande invenzione avveniva in Italia: il generale Cavalli, (allora capitano), proponeva l'introduzione della rigatura nelle artiglierie. La prima rigatura era composta di due sole righe elicoidali, diametralmente opposte, con inclinazione di sei gradi circa.

Fu una rivelazione. Alfredo Krupp, più di ogni altro, comprese l'importanza della scoperta fatta dall'italiano. Contemporaneamente la polvere nera dopo circa cinque secoli cominciava ad essere sostituita da nuovi più terribili esplosivi. Aveva inizio, così, una nuova epoca, feconda di prodigioso progresso, che provocò un drammatico duello di idee tra due uomini: il Krupp, re dell'acciaio, e l'austriaco colonnello Uchatius, fautore del bronzo. Quest'ultimo pagò con la vita il fallimento del suo sogno di artiglierie.

Il duello — come vedremo in altra occasione — si concluse con la più emozionante avventura che, per merito del Krupp, si sia mai verificata nel mondo delle artiglierie.

UGO MARALDI



FRONTE ORIENTALE

Sotto cieli apocalittici, fra bagliore di incendi, spettacoli di acque stagnanti, nubi di polvere, che le distruzioni ed il movimento dei carri armati sollevano, si sferza l'offensiva antisovietica. 1) Invano i bolscevici danno fuoco a case ed alberi. (Publifoto). 2) Una motobarca sbarca a Kowno uomini e macchine (Bruni). 3) Sul lento corso del Bug affiorano inutili gli ostacoli su cui tanto i sovietici contavano per la difesa di Brest Litowsk (Bruni). 4) Brucia una casa isolata ma non era che schermo ad un'opera corazzata e a mezzi motorizzati (Publifoto). 5) Ed ecco l'impeto dei mezzi rapidi per la conquista di un altura (Publifoto). 6) Mentre, per contrasto, sulla immensa pianura agisce la massa d'acciaio dei mezzi pesanti. (Publifoto).



CAUSE DELLA DISFATTA AEREA SOVIETICA

Nei due articoli precedenti abbiamo esposto a grandi linee i compiti che l'Aviazione del Reich va assolvendo nella campagna dell'est, inquadrando nell'ambiente geografico e nelle mutevoli situazioni tattiche e strategiche, nelle quali essi vengono assolti.

Il lettore che segue, sia pure distattamente, la cronaca degli avvenimenti aerei sul vastissimo fronte della lotta, è rimasto certamente stupito e sorpreso per le enormi perdite subite finora dall'Aviazione sovietica.

Un bollettino straordinario tedesco in data 11 luglio ne precisa in 6233 apparecchi fra catturati e distrutti. *Questo significa che i Sovietici hanno perduto giornalmente la media di 328 apparecchi e cioè la media di 13 apparecchi in ognuna delle 24 ore di ogni giornata di lotta, e cioè ancora un apparecchio ogni 4 minuti.*

Come mai l'Aviazione sovietica, ha potuto subire perdite così forti, che in meno di tre settimane ne hanno menomato l'efficienza in misura superiore al 50%, secondo i dati più attendibili?

Fra le cause della disfatta aerea sovietica, alcune sono di carattere organico, altre di carattere contingente, dovute a speciali circostanze ambientali ed alla fase di radunata, nella quale l'aviazione nemica fu sorpresa dallo scoppio delle ostilità.

CAUSE ORGANICHE

Per quanto riguarda la deficienza dei quadri, la malefica intrusione della politica negli ordinamenti militari a mezzo dei famigerati Commissari politici, le deficienze della preparazione e dell'addestramento, non vi è che da rimettersi a quanto già è stato detto trattandosi di mali comuni a tutte le forze sovietiche. Sponderemo qualche parola di più rispetto all'addestramento degli equipaggi come questione specificamente riguardante la aviazione.

Il risultato della lotta aerea, come di ogni lotta del resto nella quale entra in gioco in misura preponderante l'elemento tecnico, dipende per una parte dalla bontà delle macchine, ma per una gran parte dall'abilità, dal coraggio e soprattutto dallo spirito, *potenziato in larga misura dalle acquisite esperienze*, di chi le maneggia.

Ogni equipaggio di volo ha bisogno di formarsi la sua esperienza di guerra, ha bisogno di ambientarsi nella speciale atmosfera della lotta, di viverci a suo agio, e la sua valentia cresce in ragione diretta dell'intensità della sua vita bellica, vissuta nelle più svariate condizioni d'ambiente e nelle più diverse situazioni tattiche, nelle quali la lotta si svolge.

Ora gli equipaggi tedeschi che, nella loro stragrande maggioranza, avevano al loro attivo questo prezioso viatico spirituale e professionale, iniziarono la nuova fase del conflitto con una somma di esperienze acquisite ed assimilate attraverso 22 mesi d'interrotta guerra aerea, condotta vittoriosamente, di giorno e di notte nelle formazioni più disparate, nei settori più svariati, dall'Artico alle infocate regioni africane, contro le difese contraeree più modernamente attrezzate, contro le flotte aeree più agguerrite, contro apparecchi che, in fatto di caratteristiche costruttive e di armamento, sono all'avanguardia della tecnica.

Le esperienze degli equipaggi, vagliate dai comandi di unità, erano state valutate al loro giusto valore immanente dal senso critico dello Stato Maggiore della Luftwaffe che, nella sua visione armonica della guerra, aveva codificato e generalizzato le norme d'impiego, in relazione all'eterogeneità di ambienti e di situazioni, di cui è così ricca la condotta delle operazioni.

Per questi motivi tutto l'organismo della Luftwaffe era potenziato in sommo grado, dai punti di vista tecnico e professionale, ed era moralmente sorretto dalla coscienza del proprio valore e delle proprie possibilità; aveva, in una parola, la sensazione fisica di essere uno strumento di lotta invincibile e la persuasione di poter apportare il suo peso decisivo nelle più ardue situazioni, che si fossero determinate sul campo di battaglia. In queste condizioni di efficienza materiale professionale e morale, e con la riputazione d'invincibilità, che tanta influenza psicologica esercita nelle vicende della lotta aerea, la Luftwaffe iniziò la sua guerra contro i Sovieti.

Dal punto di vista tecnico-professionale e morale, come si trovava invece l'aviazione sovietica?

Quanto ad esperienza bellica, essa aveva al proprio attivo la guerra di Spagna e quella di

Finlandia. Se dobbiamo giudicare dal rendimento dato in quest'ultima, dobbiamo concludere che la guerra di Spagna ben poco aveva insegnato ai russi.

La campagna invernale di Finlandia aveva fin dall'inizio rivelato larghe deficienze congenite nella struttura organizzativa, nel rendimento dei reparti di volo, nonché nell'azione coordinatrice dei Comandi e dello stesso Stato Maggiore sovietico, tanto è vero che, in piena campagna, il Comandante dell'Aviazione venne sostituito. Dopo quella sostituzione, si notò un certo miglioramento nel rendimento degli equipaggi, quando le ostilità vennero a cessare.

La guerra aerea in Finlandia comunque, fu una guerra a carattere del tutto particolare. Vi agirono piccole masse aeree, su terreno uniforme ammantato di neve, (il che delimitava il campo di esperienza), contro scarsi bersagli importanti e prevalentemente contro nuclei armati di assai modeste proporzioni. L'esperienza acquisita in quelle condizioni non poteva essere che limitata a quel particolare genere di guerra, che nulla aveva a che fare con la guerra aerea, quale si doveva determinare in questi giorni.

L'Aviazione finlandese, d'altra parte, pure nella sua eroicità di condotta, era un organismo di scarse possibilità. Se nonostante ciò, contro di essa l'Aviazione sovietica, numericamente e qualitativamente superiore, ebbe a registrare forti perdite, cosa sarebbe avvenuto il giorno, in cui essa avesse dovuto affrontare la potentissima Luftwaffe?

CAUSE CONTINGENTI

Per spiegarsi l'entità degli apparecchi distrutti al suolo occorre tener presente che gran parte dei campi situati nella Polonia sovietica, dato il carattere offensivo dello schieramento, erano intasati di velivoli, in modo particolare nella zona di Leopoli e di Bialystok, sia perché da quei salienti sarebbero partite le direttrici d'invasione della Germania, e quindi lo schieramento aereo vi era stato molto addensato, sia perché la interposte vaste paludi del Pripiet, sfornite di campi adatti, avevano costretto ad utilizzare al massimo la capienza degli aeroporti delle regioni adiacenti, sicché in molti di essi il numero degli apparecchi ospitati superava largamente il centinaio. Non è difficile immaginare il danno prodotto dalle bombe di grosso calibro lanciate in picchiata e dalle bombe incendiarie su quella dovizia di obiettivi, per giunta facilmente infiammabili, sottoposti anche ai micidiali mitragliamenti eseguiti a volo rasente. Lo scoppio anche di pochi serbatoi di benzina degli apparecchi colpiti facilitava l'incendio degli apparecchi vicini, con conseguenze, materiali sulle macchine e sugli impianti e psicologiche sul personale facilmente intuitive.

Questa azione di spietato martellamento aereo era facilitata, data la stagione, dalla lunghezza delle giornate e si protraveva anche nelle brevi notti, che nei settori più settentrionali erano caratterizzate da un perenne crepuscolo.

Altri due elementi occorre considerare, per spiegarsi l'ampiezza delle perdite subite dal nemico, specie nei primi giorni; essi sono: la sor-



È in vendita in
LIMITATO NUMERO
DI COPIE la Raccolta
dei fascicoli di questa
Rivista dall'inizio
della guerra a tutto il
29 Giugno 1940-XVIII

PRIMO VOLUME

rilegato in mezza tela a rilievo L. 100

I collezionisti che
hanno iniziato tardi
la raccolta della Rivista
possono completarla
unicamente con questo volume
essendo

ESAURITI I FASCICOLI SEPARATI

Versando L. 100 sul

Conto Corrente Postale N. 1/24910

a. TUMMINELLI & C. EDITORI - ROMA

si riceverà il volume franco di porto in Italia

presa dell'attacco e la fase di affluenza febbrile, in pieno sviluppo, di velivoli rossi verso gli 814 campi di schieramento, approntati dai sovietici negli immensi territori, che vanno dalla Carelia al Mar Nero.

La situazione si presentava molto delicata per la sistemazione delle unità aeree; l'affluenza dei velivoli dall'interno del Paese sugli aeroporti di guerra aveva necessariamente carattere di congestione, che si sarebbe man mano attenuata durante l'assessamento delle unità stesse.

L'orgoglioso piano strategico, d'altra parte, d'inferire sin dai primi giorni e con irruenza crescente gravi colpi alla Germania, aveva indotto il Comando Sovietico a trasportare avanti i grandi depositi di carburante e di esplosivo, tanto più che la scarsa rete stradale e ferroviaria sovietica non permetteva, nel corso delle operazioni, veloci spostamenti di materiali verso i settori della lotta.

In queste condizioni generali di febbrili preparativi e di inevitabili addensamenti di velivoli e di materiale di ogni genere sui campi di aviazione e nelle loro adiacenze, si scatenò improvviso il cataclisma aereo ed i risultati non potevano essere che disastrosi.

Nel solo primo giorno di guerra il Comando Supremo Tedesco dava per distrutti al suolo 1489 apparecchi. Da accertamenti fatti dopo la occupazione dei campi, questa cifra, in un comunicato successivo, doveva essere aumentata dal 20 al 25%, il che portava il numero degli apparecchi distrutti, in cifra tonda, a 1800.

Supponendo che l'attacco tedesco si sia sferzato su 100 aeroporti, si ha la media di 18 apparecchi distrutti su ognuno di essi: media più che modesta, solo che si tenga presente quanto sopra esposto.

Ricordiamo, come precedente storico, che dopo la caduta del fronte catalano sul campo rosso di Villajuiga, alle falde dei Pirenei (dove si era concentrata tutta la caccia rossa, in attesa di raggiungere l'ospitale terra di Francia), un solo gruppo della caccia legionaria riuscì a bruciare 35 apparecchi in un attacco fatto a volo rasente.

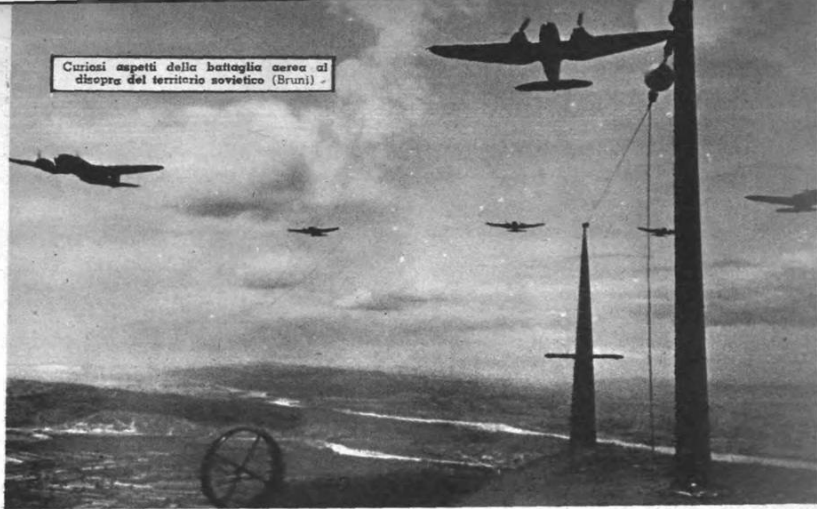
Abbiamo creduto necessario dilungarci un po' su questo argomento delle perdite aeree inflitte al nemico, perché il lettore abbia un orientamento nel giudicare dei fatti e nel rispondere al dubbio che può affiorare circa la entità delle perdite stesse.

Si potrebbe osservare: se l'Aviazione sovietica ha perduto più della metà dei suoi velivoli, essa dovrebbe rappresentare ormai un elemento trascurabile nel complesso della lotta. La illazione non ci sembra ragionevole. Intanto va precisato che la disponibilità, secondo certe informazioni di difficile controllo, del resto, di 4000-5000 apparecchi di linea, è sempre una forza aerea tutt'altro che trascurabile, sia pure riferita all'ampiezza del fronte. Occorre poi considerare un altro elemento non ancora messo nel dovuto rilievo.

La maggior parte degli apparecchi distrutti lo sono stati a terra, sui campi d'aviazione. La massima parte dei loro equipaggi, se non pure la totalità, con ogni probabilità si sarà potuta salvare dalla bufera. Il che significa che l'Aviazione sovietica dispone di un'abbondanza di equipaggi (a parte il loro iniziale addestramento alla guerra aerea) che potrà avere il suo giuoco nell'ulteriore condotta della lotta, nel senso che potrà permettere un certo turno non logorante negli equipaggi, durante le fasi intense della lotta stessa, il che ai fini pratici può avere la sua non trascurabile importanza.

VINCENZO LIOY

Curiosi aspetti della battaglia aerea al disopra del territorio sovietico (Bruni)



E' un "Rata" l'identificazione di un apparecchio sovietico abbattuto (Bruni)





A Bari il Duce visita i feriti di guerra (Luca)

conflitto sarebbe stato inevitabile con il Nazismo, non hanno permesso la costruzione di grandi linee ferroviarie, oltre quelle esistenti, così che al momento opportuno la loro debolezza e la loro esposizione all'offesa hanno arrecato un funesto contributo negativo alla disfatta del gigantesco esercito russo, inceppato nei movimenti ed ammalato del classico tardogradismo slavo.

L'impostazione dei rapporti tedesco-russi, anche dopo la conclusione del patto di Mosca, è restata alle posizioni di mutua diffidenza; né la collaborazione economica, che pure era sancita e prevista nelle clausole di quel protocollo, si è mai sviluppata con quel ritmo crescente che sembrava nell'ordine logico delle cose e che avrebbe potuto portare di nuovo la Russia sul piano della occidentalizzazione. Il passo verso l'ovest venne, viceversa, contrastato dagli stessi russi. Non sappiamo se questa passiva resistenza sia dovuta al fattore politico od a quello storico-tradizionale. Certo è che ad un determinato momento, volgendo le terga all'Europa, la Russia cominciò di nuovo a guardare verso l'Asia. Probabilmente, era prevalso il concetto che al di là della linea dei grandi fiumi, si smorzasse l'interesse russo e la stessa idea panslava, che negli ultimi anni



Nella Croazia liberata: nascita di un villaggio operaio (Luca)

FRONTI INTERNI

GIOCA LA CARTA ROSSA

Le manifestazioni di solidarietà che provengono dagli Stati Uniti e dall'Inghilterra, dirette verso la Russia bolscevica, rappresentano il più tipico e grottesco fenomeno degli ultimi tempi. Invece di generarle la simpatia, le ha provocato l'odio. L'odio verso il comune nemico, i popoli autoritari dell'Asse, è stato così forte da vincere perfino l'istintivo ribrezzo che fino a ieri la trista pratica comunista aveva provocato nelle categorie operaie e borghesi degli Stati cosiddetti capitalisti. Gli atteggiamenti di repulsione verso l'estremismo rosso non sono certo soltanto recenti: essi datano da venti anni ed hanno costituito il normale e logico antagonismo di tutto il mondo che non sapeva intuire le arcane bellezze del paradiso sovietico e si rifiutava di assoggettarsi a veder compiere l'esperimento sul proprio corpo sociale.

Anche a guardar bene dentro, questa combattuta politico-militare che si è formata tra le tre capitali di Mosca, Londra e Washington non ha nessun elemento positivo di collaborazione. Il capitalismo anglo-sassone conosce benissimo che la Russia non potrà mai servire né da mercato né da campo di sfruttamento:

per la prima parte, perché un credito fatto alla banda bolscevica può divenire da un momento all'altro inesigibile, quando anche non lo sia addirittura in origine; per la seconda parte, perché queste immense ricchezze non possono far gola a chi possiede i due terzi del globo ed è oggi assillato da un diverso problema, cioè quello di organizzare domani gli scambi con un continente immiserito dalla guerra e non più in grado di compiere gli acquisti di cui sarebbe normalmente capace. D'altro canto, sul terreno economico non vi sono differenti punti di incontro. La Russia non può avere il suo naturale correlato che in una Germania altamente industriale alla quale offrire le sue risorse agricole e minerarie. Una ragione di contiguità geografica determina la più sana e perfetta delle leggi economiche; ed alla crescente industrializzazione tedesca corrisponderà un migliore adeguamento dei mezzi di sfruttamento e soprattutto della rete dei trasporti, assolutamente inadeguata al bisogno. I giganteschi piani quinquennali dei Sovieti non hanno mai contemplato questa eventualità. Probabilmente ragioni militari, e forse il segreto convincimento che un

sembrava essersi fatta strada, non poteva considerarsi che in funzione nettamente strategica.

Di fronte al conflitto europeo, l'atteggiamento della Russia venne interpretato in modo unanime dai fronti interni dei vari paesi belligeranti. Si disse e si ripeté che il bolscevismo attendeva la sua ora: quella, cioè in cui i popoli uscissero dal lavacro di sangue depressi e logorati, nel campo morale ed in quello fisico rispettivamente, per poterli aggredire con le armi o con la propaganda. L'incubo della bolscevizzazione d'Europa parve costituire una minaccia molto più che ipotetica ed esso prese, talora, delle forme che ne facevano pressagire la sua mediata concretezza. Il primo esperimento è quello francese. Invano avvertita dagli Stati totalitari, invano sferzata dalla stampa fascista e nazista, la Francia aveva lasciato allignare il comunismo nelle file dei suoi operai. Il nemico si era insinuato ovunque: le teorie si erano rapidamente divulgate ed anche quando, troppo tardi, il governo apparve deciso a stroncare il male, esso era così solidamente e profondamente radicato nelle trincee del fronte interno francese che resistette a tutte le forzature poliziesche ed a tutte le persecuzioni governative. L'intempestivo intervento contro le organizzazioni estremiste non servì a nulla. Mentre, alla superficie, sembrava che si fosse ottenuto il risultato sperato, in profondità l'opera di dissoluzione continuava.

Sul banco di prova della guerra, il regime

cedette. La storia sarà un giorno chiamata a spiegare le cause indirette del collasso francese: la storia troverà che le bandiere comuniste erano state agitate molto di più di quelle nazionali e che, giurando nel verbo di Lenin, interi reggimenti avevano mancato di fare il loro dovere. Le origini dei rovesci nazionali sono state sempre tutte lì: e si potrebbero citare dei casi che più direttamente ci riguardano, se anche vecchi di alcuni lustri, per convincere ciascuno della vera essenza d'ogni cedimento del fronte militare.

Nessuna distinzione faceva e poteva fare il bolscevismo tra Stati amici e Stati nemici. Lo abusato proverbio degli amici dai quali mi guardi Iddio può a questo proposito calzare a pennello: valga, per tutti, la documentazione dell'attività del «Comintern», svolta alle spalle della Germania in guerra e da questa ultima documentata nelle sue ultime rivelazioni. Posta sul piano del naturale antagonismo con tutti gli Stati capitalisti, la Russia non poteva che essere e vivere perpetuamente isolata: così tutti i tentativi di ricondurla verso il consorzio europeo fallirono contro questa premessa rivoluzionaria che essa poneva in tutti i suoi atti ed in tutti i suoi rapporti con l'odiata borghesia.



Sul terreno ideologico non meno che su quello economico e sull'altro politico, nessuno degli Stati europei poteva incontrarsi con la Russia, feroce fattore negativo nei confronti di ciascuno. La inconciliabilità della democrazia con il bolscevismo è alla base d'ogni ragionamento puro, se per democrazia intendiamo quei principi che fanno bella mostra di sé nei quadri della storia politica dei popoli. La soppressione della libertà individuale, che nel bolscevismo trova la sua più intrinseca espressione, non può che costituire l'antitesi della esasperazione di quella libertà per la quale fino a ieri il mondo democratico ha giurato di combattere.

Ora, è avvenuto, tra le cose più sorprendenti, il seguente fatto: Stalin, operando una grottesca conversione di guerra, ha dichiarato che la lotta del popolo russo coincide con la lotta dei popoli europei ed americani che combattono per la difesa delle comuni libertà democratiche. Ed ha annoverato tra i suoi camerati proprio coloro che fino a ieri aveva ferocemente avversato.

Tuttavia, basta guardare al tipo di guerra scelto dai russi per convincersi della assurdità di una tale alleanza. Alla guerra economica condotta dalle potenze democratiche contro l'Asse, Stalin ha opposto una guerra totalitaria la quale distrugge le città e sacrifica gli individui fino alla morte. Tutto ciò che ha valore deve essere distrutto: tale la terribile massima negativa del verbo di Stalin.

La guerra contro la Germania non è consi-



derata una guerra normale. In questo senso, sono possibili tutte le sorprese, in quanto Stalin non soltanto si ripromette, come sarebbe logico e convincente, di difendere il suolo della Patria, ma afferma di voler venire in aiuto a tutti i popoli europei. Per quanto ciò appaia grottesco mentre le armate rosse ripiegano in disordine, è tuttavia interessante rilevare questo aspetto del programma militare bolscevico il quale rappresenta una vera e propria promessa di intervento nelle faccende continentali. Che cosa potrebbe mai apportare l'esercito bolscevico se, per un inconcepibile assurdo, vincessero questa già perduta battaglia? Qui è il fondamentale equivoco dell'alleanza tra le tre capitali, affratellate da un solo comune denominatore: l'odio contro la Germania e l'Italia.

Churchill che ha rifiutato la mano generosamente tesagli dal Fuehrer all'indomani della campagna di Polonia; Roosevelt che non ha disdegnato di assumere un atteggiamento risoso e provocatore, in contrasto con la maggioranza dell'opinione americana libera da influenze propagandistiche, vanno poi spontaneamente verso Stalin, durante le fasi d'una lotta che questi ha impegnato per servire degli interessi puramente egoistici del suo partito.

Stalin ha parlato di Napoleone. A sproposito, ma ne ha parlato. Ora è appena necessario ricordare, per chi voglia seguirlo in questi suoi azzardati paralleli storici, che le coalizioni antinapoleoniche avevano di mira la re-

staurazione dei principi spodestati e, soprattutto, la repressione dei fermenti e delle idee rivoluzionarie. Questa ridicola «crociata» contro le Rivoluzioni fascista e nazista poteva reggere storicamente soltanto immaginando le sorpassate democrazie resistenti all'incedere delle nuove idee e coalizzate per soffocarle. Ma estendere la partecipazione esattamente al bolscevismo significa avere sminuito e polverizzato ogni base logica di lotta. L'opinione pubblica inglese ed americana non può fare a meno di rilevare lo assurdo del conservatorismo che si allea con la frazione più estremista, ed addirittura degenera, di tutti i movimenti a sfondo e carattere sociale. Il vecchio mondo, tenacemente attaccato alle teorie ed alle tradizioni, aveva ancora una formula, per quanto vacua e scialba, sulla quale giocare l'estrema partita. La collaborazione con la Russia, per cui la guerra ha un'espressione fatale di distruzione della odiata ricchezza, annulla ogni possibilità di intesa su un piano comune e dissilude quelle masse democratiche che ancora credevano alla immortalità del verbo da esse venerato.

Al riparo della spiegabile reazione contro l'alleanza con i Sovieti, v'è, forse, la segreta speranza che i russi, invece di costituire un prezioso alleato, compiano la già sperimentata funzione della sedia gettata tra le gambe d'un focoso cavallo, per ritardarne la corsa e tentare le sorprese della sorte.

RENATO CANIGLIA

NOVITÀ E SORPRESE NELLA BATTAGLIA ATLANTICA

L'attenzione si concentra sull'occupazione dell'Islanda da parte degli Stati Uniti. Dell'avvenimento, nei suoi aspetti giuridici e morali così come del significato che viene ad assumere rispetto all'atteggiamento sempre più decisamente interventista del governo di Washington, si dice in altra parte di questo fascicolo. Quanto alle considerazioni di carattere strettamente militare non abbiamo da riferirci che a quanto abbiamo scritto preannunciando l'avvenimento come estrinsecazione di un piano nel quale Gran Bretagna e Stati Uniti si trovavano concordi nel tentare di risolvere nel solo modo possibile, e cioè con un accorciamento delle distanze sulle quali l'Inghilterra dovesse assumere a proprio carico l'onere della scorta dei convogli, il problema dei rifornimenti americani alla Gran Bretagna.

Nel tempo abbiamo seguito l'evoluzione del concetto. Fu prospettata in queste pagine col titolo di « Rotta al nord » quando, essendo l'atteggiamento americano pieno di riserve per quel che poteva riguardare gli avvenimenti europei e deciso a mantenere una neutralità la più possibile rigida, furono gli inglesi che ventilarono il progetto di rispondere alla occupazione germanica della Norvegia e della Danimarca, con una presa di possesso dell'Islanda che avrebbe dovuto precedere un'eguale occupazione o, come si diceva, un'eguale protezione della Groenlandia. In questa prima fase la Gran Bretagna nutiva ancora l'illusione di poter far da sé, di poter cioè mantenere sul mare tale dominio che soltanto alcu-

ni presidi sarebbero bastati a tenere i territori sotto controllo diretto e che da ciò sarebbe venuta la massima sicurezza delle rotte verso Occidente che allora si consideravano quasi inattuabili.

Una certa rivalità si manifestò peraltro immediatamente fra Gran Bretagna e Stati Uniti, proprio perché la politica del governo di Washington era orientata verso una decisa tendenza ad evitare che la lotta sui mari potesse avvicinarsi agli Stati Uniti e si mostrava perciò particolarmente preoccupata per la sorte della Groenlandia. Si può immaginare quel che doveva avvenire quando questo programma di semplice conservazione si trasformava invece in un più deciso programma imperialistico di accaparramento di basi e punti di appoggio assicurandosi dovunque fosse possibile e ottenendo dall'Inghilterra stessa concessioni territoriali in cambio di armi e navi. In questa seconda fase poteva pensarsi che un conflitto aperto non dovesse tardare a scoppiare. Quanto alla occupazione della Groenlandia essa veniva giustificata con necessità di carattere umanitario particolarmente dal punto di vista alimentare in quanto si affermava che le popolazioni della vastissima isola non avrebbero più potuto avere quegli scambi commerciali con la madrepatria danese da cui traevano, nel rigidissimo inverno, possibilità di vita. Quanto l'occupazione della Groenlandia abbia potuto nuocere alla Germania si è visto, sia pure sotto forma indiretta nell'episodio navale in cui ha trovato fine glo-

riosa la « Bismarck » in quanto certamente dovette nuocere alla navigazione di quella unità germanica e dell'altra che l'accompagnava, l'impossibilità di avere indicazioni precise sulle condizioni meteorologiche, dalle stazioni, un tempo organizzate nella Groenlandia. A tal proposito gli inglesi hanno proprio in questi giorni annunciato come un loro successo l'aver intercettato nell'Oceano Glaciale una nave tedesca intenta a prendere dati climatici in quella zona.

PER L'ISLANDA: DALL'ANTAGONISMO ALL'ACCORDO

Non riteneva di dover invece ricorrere a scuse l'Inghilterra per l'occupazione militare dell'Islanda e questa, nonostante qualche resistenza dell'opinione pubblica locale, non tardava a verificarsi. Quel potenziale contrasto con gli Stati Uniti viene però a comporsi col fatto stesso che l'Inghilterra abbia riconosciuto la propria debolezza nei riguardi della protezione dell'isola e abbia quindi considerato la convenienza di affidarla agli Stati Uniti per una doppia serie di considerazioni. Da una parte gli Stati Uniti disporrebbero di maggior numero di uomini e di mezzi da inviare nell'isola ed impegnerebbero alla sua difesa il loro onore militare. D'altra parte, dopo l'occupazione delle forze degli Stati Uniti, l'Islanda, almeno formalmente, risulterebbe territorio americano sul quale il governo di Washington avrebbe il diritto di convogliare come su territorio proprio quanto più volesse di materiale militare ed alimentare. Si eviterebbe così che le potenze dell'Asse potessero considerare come diretto a paese belligerante quanto gli Stati Uniti si apprestano a far pervenire con le proprie navi all'Inghilterra. Si tratta di una vera e propria funzione giuridica che potrà durare fin quando le potenze dell'Asse non si decidano a denunciarla e che, naturalmente, parte dal presupposto angloamericano che nel serrato duello giuridico per sfug-



mergibili e le navi di superficie, nonostante la vicinanza delle coste norvegesi opererebbero non senza difficoltà, in cui le fitte nebbie nascondono i movimenti marittimi e in cui in ogni modo il possesso delle Farøer, delle Shetland e delle Orcadi, offrirebbe agli inglesi possibilità di pattugliare i mari nella maniera più efficace secondo il più recente metodo degli aerei di grande o media portata. Lo scaglionamento delle varie basi su cui la Gran Bretagna potrebbe fare affidamento consentirebbe difatti una sorveglianza continua dei percorsi ed una presenza ininterrotta di aerei da combattimento sulle zone, senza eccessive difficoltà.

LA SORVEGLIANZA SULLE ROTTE

Questa è difatti l'altra funzione in cui viene considerata l'Islanda, quella di una opportuna pedana di lancio per aerei in quanto il metodo dei pattugliamenti che gli Stati Uniti intenderebbero adottare sarebbe quello di una continua sorveglianza dall'alto per indicare alle unità i percorsi liberi piuttosto che procedere ad un intervento di velivoli da combattimento contro unità nemiche o peggio ancora contro aerei germanici. Tutti gli aeroplani della marina degli Stati Uniti d'America — è stato difatti dichiarato — nel prossimo mese di luglio entreranno in servizio di perlustrazione lungo le vie di comunicazione dell'Atlantico, per scoprire i sommergibili delle potenze dell'Asse che operano in quelle acque contro i convogli. Gli Stati Uniti posseggono ora nuo-

gire dinanzi ai terzi la responsabilità di aver per primi compiuto atti di guerra, possa essere interesse della Germania di non entrare per prima in lotta con gli Stati Uniti.

Queste le premesse essenziali della situazione: quanto ai vantaggi che il sistema dei trasporti anglo-americani ne trarrebbe, essi, come già si è avuto occasione di indicare, possono misurarsi sulle distanze geografiche. Il compito di scortare le forniture americane, qualora gli inglesi possano rilevarle in Islanda e più precisamente nell'attrezzato porto di Reykjavik che per tutto l'anno, nonostante l'estrema latitudine è sgombrato di ghiacci, verrebbe grandemente ridotto. La preesistente linea di navigazione Leith-Reykjavik veniva difatti normalmente percorsa dai piroscafi in tre giorni e mezzo trattandosi di non più di 950 chilometri nei confronti delle assai più lunghe comunicazioni dirette tra Stati Uniti ed Inghilterra. Si tenga conto in proposito che la Halifax-Liverpool importa una navigazione da 6 ad 8 giorni, su un percorso di 2500 chilometri e che la Quebec-Glasgow e la Quebec-Liverpool ne importavano rispettivamente 2525 e 2650. L'Islanda viene a costituire un punto di smistamento in cui le rotte seguite notevolmente più a nord appena al di sotto del Circolo Polare Artico, verrebbero a spezzare rimanendo a carico delle unità americane un percorso di 2000 chilometri mentre appena il terzo dovrebbe essere coperto dalle navi inglesi.

Da ciò il vantaggio britannico: relativa sicurezza dei trasporti finché compiuti da americani su navi americane e con destinazione ad un territorio considerato sotto protezione americana; possibilità di dare ai convogli una scorta sufficiente su l'ulteriore percorso potendosi far calcolo di tre unità là dove su un percorso tre volte superiore si poteva far calcolo soltanto di una. La situazione geografica sembra d'altra parte aggiungere elementi favorevoli. Siamo in una zona nella quale i som-



Nella Manica, raggiunto lo speciale galleggiante di salvataggio, due aviatori aspettano l'invocato soccorso. (Pubblicato)

ve basi nell'Atlantico e potrebbero controllare tutte le vie di comunicazione. Si tratta però di sapere quali siano le disponibilità in apparecchi ed in proposito si hanno dati in base ai quali l'aviazione della marina degli Stati Uniti contava al primo maggio 3476 apparecchi di cui 1604 entrati in dotazione durante l'anno scorso. Nel fornire tali cifre il ministro americano della marina Knox aggiunge che le consegne di ulteriori forniture saranno accelerate: 996 apparecchi risultavano comunque consegnati dal 1. gennaio alla metà di maggio contro i 79 forniti nello stesso periodo dell'anno precedente. Però deve esservi anche scarsità di piloti se il ministro si affrettava ad aggiungere che l'addestramento di essi deve essere accelerato fino a quintuplicarne il numero entro l'anno. Ai dati fin qui a varie riprese segnalati altri possono aggiungersi circa gli aumenti sui quali gli Stati Uniti farebbero assegnamento sia per i propri bisogni, sia per le forniture all'Inghilterra. In data 20 giugno la *Reuter* comunicava che, in aggiunta ai 16.000 velivoli già in ordinazione per la Gran Bretagna e la consegna dei quali dovrebbe essere effettuata entro 14 mesi, un'ulteriore ordinazione

recchi nemici fino ad oltre 4000 chilometri di distanza. Naturalmente non si manca di mettere in valore le qualità degli apparecchi di maggior raggio di azione. Il corrispondente aeronautico del *Daily Mail* affermava di recente che tutti i primati precedenti per la traversata dell'Atlantico erano stati superati da quattro « forze volanti ». E di un certo interesse risultano le dichiarazioni del presidente della Camera di commercio aeronautica, colonnello Jouve, fornite all'Associazione aeronautica nazionale nei primi giorni di giugno, secondo le quali la produzione attuale americana di 500 bombardieri pesanti al mese, potrebbe risolvere il problema dell'Atlantico in quanto potessero essere impiegati su una linea aerea della larghezza di 200 miglia. Ognuno di questi bombardieri dovrebbe partire con l'intervallo di un'ora e con un carico di bombe sufficiente per affondare una grande nave. I velivoli potrebbero pattugliare la rotta a zig-zag con notevoli probabilità di individuare navi corsare di superficie e subacquee.

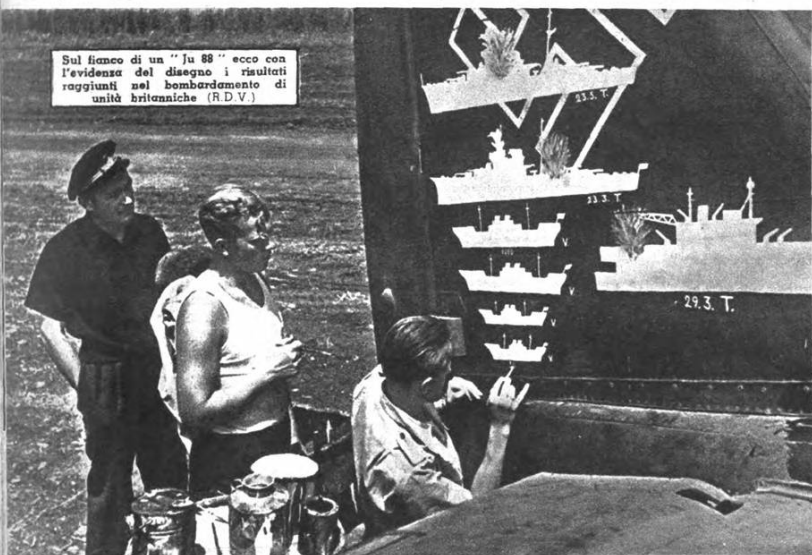
Ed eccoci quindi agli sviluppi di quella che si è convenuto chiamare la battaglia dello Atlantico.

che dal fatto che l'ordine di occupazione dell'Islanda sia andato al di là delle istruzioni originarie del Presidente che erano di riferire qualsiasi avvistamento di navi ostili nelle acque dell'emisfero occidentale, si può misurare quali potrebbero essere gli sviluppi degli avvenimenti in base alle formali istruzioni dello stesso Presidente di prendere tutte le misure necessarie per tenere aperte le rotte marittime. A specifica domanda, lo Knox avrebbe poi risposto, che tali istruzioni implicano anche il problema se la flotta debba sparare per osservare gli ordini presidenziali. Con quella divisione di compiti che si nota nella politica americana e che è indice di una confusione o collusione di attributi e di interessi politici anche l'ex concorrente del Presidente Roosevelt ed esponente del partito repubblicano Wendell Wilkie, ha preso con emporio la parola per affermare di ritenere che la protezione dell'Islanda è la prima di una serie di iniziative analoghe che potrebbero essere adottate prossimamente. Per la protezione degli Stati Uniti — egli ha aggiunto — sono favorevole qualora risultasse necessario, anche all'occupazione di località dell'Irlanda settentrionale o della Scozia. E' facile vedere in ciò come da una parte la Gran Bretagna stia per abdicare alle proprie funzioni perfino nei propri territori, ma d'altra parte, come gli Stati Uniti siano disposti a concorrere alla difesa dell'Inghilterra anche sul suolo britannico.

Non è qui la sola anomalia della situazione poiché nello stesso messaggio presidenziale al Congresso è stato notato come unica giustificazione della occupazione dell'Islanda sia stata quella di una presunta difesa del Continente in base alla quale gli Stati Uniti potrebbero egualmente sentirsi autorizzati ad estendere la loro protezione anche alle altre posizioni strategiche dell'Atlantico comprese le Canarie e le isole del Capo Verde, poiché, nessun dubbio può esistere, che l'Islanda appartenga territorialmente oltre che politicamente, al complesso geografico europeo. D'altra parte l'importante quotidiano tedesco « 12 Uhr Blatt » non manca di desumere una possibilità di intervento anche sulle isole britanniche dall'oscura frase di Churchill che la situazione dell'Irlanda risulterebbe simile a quella dei Dominii e dalle affermazioni del « Times » che azioni analoghe a quella svolta nei riguardi dell'Islanda potrebbero verificarsi per garantire altre vie di collegamento con gli Stati Uniti. Sono progetti, aggiunge il giornale tedesco, che non impediranno peraltro ai sommergibili tedeschi la caccia spietata e vittoriosa contro i convogli britannici. Con sincerità di espressione che merita di essere rilevata, il « Times » scrive poi: « Dal fatto che le forze americane si trovano ora a 500 miglia dalle isole britanniche si può vedere il colossale progresso raggiunto in meno di due anni dalla politica americana considerata sulle prime di eccessivamente cautele. La dottrina di Monroe ha mutato il suo volto. Con lo sviluppo preso dalla tecnica moderna, la difesa del continente americano non poteva limitarsi a lungo soltanto all'emisfero occidentale. Ciò che noi vediamo non è altro che la trasformazione degli Stati Uniti da potenza continentale a potenza oceanica ».

E' in questo quadro che bisogna considerare gli episodi della battaglia dell'Atlantico. Soltanto qualche settimana fa il Primo Lord dell'Ammiragliato britannico ne esaminava l'andamento e doveva dichiarare: « Dal giugno dello scorso anno la flotta ha assolto compiti senza precedenti nella sua storia. Essa è stata a fianco dell'esercito nella campagna di Grecia e nella battaglia di Creta, combattendo il nemico ogni giorno ed ogni notte nell'Atlantico dove gli attacchi dei sommergibili si sono intensificati. Le perdite in navi mercantili sono pertanto ingenti e queste ci impongono di non sprecare anche soltanto un'ora quando si trat-

Sul fianco di un "Ju 88" ecco con l'evidenza del disegno i risultati raggiunti nel bombardamento di unità britanniche (R.D.V.)

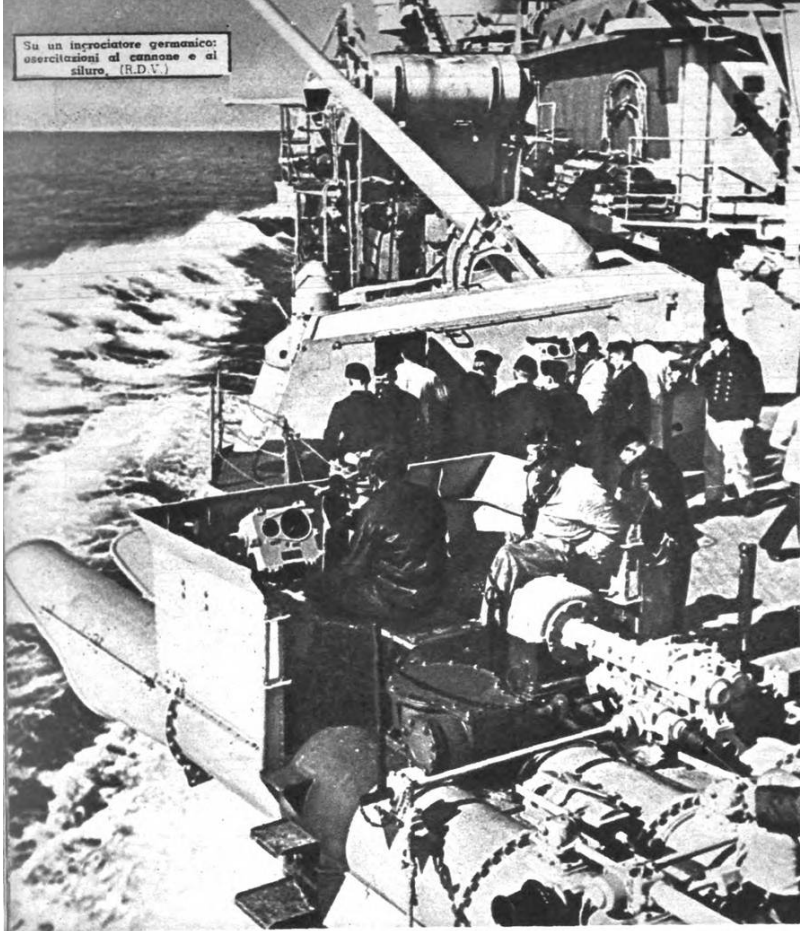


NEL VIVO DELLA LOTTA

per altri 10.000 è stata piazzata in America. Nel totale si avrebbe una ordinazione di 25.000 velivoli con una commessa suppletiva di 12.000. L'attuale produzione di velivoli militari si aggirerebbe sui 1500 apparecchi al mese, ma i tecnici ritenevano che essa potesse aumentare entro 10 settimane dall'ultima di giugno fino a raggiungere i 2000 e 2500 apparecchi al mese. In fatto di produzione ci si perderebbe però se si volessero seguire tutte le cifre pubblicate. Il corrispondente di un grande giornale americano affermava per esempio che tra breve la produzione aeronautica americana sarebbe di 30.000 apparecchi da caccia all'anno e che frattanto la produzione di bombardieri a lunga autonomia non verrebbe trascurata.

Le fabbriche Curtiss Wright di New York potrebbero comunque da sole, entro un periodo di tempo relativamente breve, produrre non meno di 60 caccia al giorno. Poiché non vi è giorno in cui non si segnalano i progressi realizzati nei nuovi prototipi, si afferma che la America avrebbe creato un nuovo tipo di apparecchio che riunisce le doti del bombardiere e del caccia. Come bombardiere può raggiungere una distanza equivalente alla metà dell'Atlantico e come caccia potrebbe inseguire appa-

In un recente discorso — in cui il rammarico di aver dovuto nella occupazione dell'Islanda cedere di fronte alla intraprendenza americana in quanto la Gran Bretagna avrebbe appena ottenuto di mantenervi i propri presidi e di usarne le acque per il proprio traffico si mescolava alla soddisfazione di poter ritenere maggiormente impegnati gli Stati Uniti fino addirittura ad una possibilità di partecipazione attiva alla guerra — Churchill ha ripetuto quanto era stato detto da un senatore americano e che cioè gli Stati Uniti si sono avvicinati alla guerra di 1500 chilometri. Le forze navali britanniche sarebbero inoltre a fianco di quelle americane nell'espletamento di un comune compito di difesa dell'Islanda e non vi è nemmeno bisogno di rilevare quale importanza questo fatto abbia per la battaglia dell'Atlantico. La decisione presidenziale americana ha d'altra parte suscitato negli stessi Stati Uniti una serie di reazioni appunto perché è stata considerata un avviamento verso la guerra. Il ministro della marina, colonnello Knox, che ormai notoriamente ha assunto nel gabinetto la posizione dell'interventismo più spinto, ha dichiarato da parte sua



ta di produrre navi o di provvedere al trasporto di viveri e di munizioni. Con l'acquisto di navi effettuato per varie vie siamo riusciti a conservare i rifornimenti di derrate alimentari ed aumentare le importazioni di munizioni. Oggi ci affidiamo alla produzione che verrà dall'America oltre che alla nostra e facciamo assegnamento anche sulle riparazioni che si effettuano nei cantieri dell'una e dell'altra nazione». Affermazioni che contrastano, anche se in tono minore, con quelle di un tecnico americano che da parte sua affermava che per ogni nave costruita nei cantieri inglesi ed americani ed anche in quelle dei Domini, bisognava considerare che tre navi venivano affondate. Con questo ritmo non vi è davvero da nutrire molte illusioni.

PREOCCUPAZIONI BRITANNICHE

Le preoccupazioni sono difatti vive anche negli ambienti britannici, e l'invio speciale di un giornale non mancava di rilevare: «Nella battaglia dell'Atlantico le navi affondate sono in misura maggiore di quanto non ci riesca di costruirle. Sotto questo aspetto non stiamo davvero vincendo. Se una speranza può essere nutrita è quella che la forza della flotta abbatta un numero sempre maggiore di attaccanti nemici. La marina tedesca non dovrebbe permettersi di perdere nemmeno la metà dei sommergibili, dei corsari e degli equipaggi che vengono affondati. Occorrono difatti sei mesi e spesso assai di più per costruire un sommergibile che il sistema di costruzione conta fino ad un certo punto di fronte alla necessità di disporre nello scafo di

personale altamente specializzato. Gli apparecchi da bombardamento tedeschi che operano nell'Atlantico costituiscono un problema del tutto diverso, ma anche contro la loro azione si sta cercando di opporre mezzi adeguati. Restano le unità di superficie impiegate nella guerra di corsa, contro il traffico marittimo. Ma anche in questo campo bisogna convenire che è passato il tempo in cui una unità nemica poteva tallonare un convoglio e distruggerlo a piacimento. Nel Mare del Nord si svolge poi una curiosa guerra in cui gli «U Boot» lasciano il posto agli «E Boot» e cioè a motosiluranti dotate di alta velocità. La risposta a questa minaccia è il costante bombardamento aereo delle loro basi e la contrapposizione di motosiluranti dello stesso tipo ma con armamento più potente. La nostra tattica rende la vita sempre più dura a queste unità avversarie senza contare la cooperazione degli aerei che può anch'essa dare risultati ragguardevoli. Vi è d'altra parte la distruzione delle navi germaniche che nella proporzione delle disponibilità è molto più grave che non quella delle unità britanniche».

Sono osservazioni con le quali si cerca di sollevare il morale del pubblico. In realtà il problema è assai più semplice. Si tratta di vedere se effettivamente le navi americane e quelle britanniche riusciranno a trasportare in Inghilterra merci e mezzi di guerra quanto ne sono richieste dalle nuove necessità belliche. Il conto degli affondamenti rispetto a quello della produzione e delle sostituzioni può dunque riuscire decisivo e saremo in grado di dare nuovi dati in aggiunta a quelli già finora pubblicati.

Un commentatore americano affermava or è qualche giorno: «La nostra produzione è aumentata di molto, ma non ha raggiunto ancora il punto da poter creare delle riserve. Fino a pochi mesi fa, soltanto poche persone erano conscie delle difficoltà che noi dovevamo superare nel campo della produzione bellica. Si riteneva per esempio che le nostre capacità nell'industria dell'acciaio e dell'alluminio fossero sufficienti. Ciò non era esatto tanto che i costruttori di automobili hanno dovuto ridurre la propria produzione per il commercio interno del 20% e la dovranno ridurre ancora del 50%. In molti generi vi sarà una carenza di merci». Si tratta di ammissioni non prive di importanza. Molte delle illusioni sulle possibilità americane, pur non volendo svalutare l'apporto che gli Stati Uniti possono dare alla condotta della guerra, e quindi le difficoltà che nella lotta trovano le nazioni dell'Asse impegnate contro un nemico forte e deciso, sono destinate a cadere.

NELLA LOTTA ANTISOVIETICA

Ma qui si vuole accennare ad avvenimenti di più immediata attualità per quanto riguarda il conflitto con l'Unione Sovietica. Non si sono avuti finora avvenimenti di particolare importanza. Come si ebbe già occasione di dire da parte tedesca fu inizialmente annunciato che alcune zone del Mar Baltico e del Mar Nero dovevano considerarsi minate. Da parte loro i russi informavano che tutta la costa sovietica nel Mar Nero risultava potentemente fortificata e che inoltre essi avevano disposto in quel mare vasti campi di mine. Quanti volevano dare all'intervento russo anche un valore nel campo navale non mancavano di affermare che le unità del Baltico avrebbero dato notevoli grattacapi alle unità tedesche. Sembra impossibile d'altra parte, si diceva, che la Germania possa tentare nel Baltico uno sbarco di truppe dopo la triste esperienza dell'altra guerra. Al più si deciderà a qualche dimostrazione navale, ma il Baltico costituisce una zona pericolosa. Quanto al Mar Nero è difficile indovinare quel che possano avere in mente le due parti belligeranti. E' in questo mare meridionale che sono i porti russi più importanti e la Germania potrebbe voler giungere al porto di Batum da cui proviene il petrolio dei pozzi di Baku. Ma Batum dista 500 miglia dalle sponde della Romania e la traversata, nel corso di almeno tre giorni, non potrebbe essere compiuta senza avere la padronanza del mare.

Per quanto riguarda la situazione nel Baltico si parla ora in modo del tutto diverso. L'occupazione per via terrestre delle principali basi e la minaccia sulla stessa Kronstadt inducono a considerare il problema del ricorso delle navi sovietiche agli approdi svedesi. Si lascerebbero così, a norma delle leggi internazionali, internare, e già si nota che le unità di minor dislocamento e particolarmente i sommergibili, cercano affannosamente di risalire il canale Stalin per ricidarsi nei mari artici. Nei mari settentrionali la minaccia su Murmansk creerebbe del resto difficoltà non meno gravi. E quanto alla situazione nel Mar Nero non si ha davvero conferma che i sovietici intendano adempiere a quel compito che veniva loro deferito dai più favorevoli osservatori di dover infrangere qualsiasi tentativo germanico contro le zone petrolifere e contro i porti sovietici. Potranno invocare a loro giustificazione i russi che nessuna iniziativa del genere si è finora manifestata da parte nemica, ma in realtà, come avremo occasione di affermare inizialmente, anche in questo mare la situazione sarà risolta dalle operazioni terrestri e però l'infinità della flotta sovietica potrà essere dagli avvenimenti confermata in pieno.



Mappa cartacea di un
"He III" (Publifo).



Bombardamento



DOCUMENTI E BOLLETTINI DELLA NOSTRA GUERRA

619. BOLLETTINO N. 395.

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 5 luglio:

Durante la giornata di ieri sul cielo dell'isola di Malta sono avvenuti scontri tra la nostra caccia e quella avversaria: due aerei britannici sono stati abbattuti. Nella notte, nostri velivoli hanno bombardato basi aeree dell'isola. Un nostro velivolo da caccia non è rientrato.

Nella baia di Famagosta (isola di Cipro) nostri reparti aerei hanno bombardato installazioni portuali e navi alla fonda; altri nostri velivoli hanno attaccato e colpito con due siluri un incrociatore ausiliario inglese di circa 7000 tonnellate, che deve ritenersi affondato.

Nell'Africa settentrionale attività di artiglierie sul fronte di Tobruk: un reparto nemico che tentava avvicinarsi alle nostre posizioni è stato ricacciato. Aerei dell'Asse hanno ripetutamente bombardato gli impianti portuali di Tobruk ed attendimenti e Marina Matruh. Durante la incursione sul Bengasi segnalata nel Bollettino di ieri la nostra difesa ha abbattuto due apparecchi nemici.

Nell'Africa orientale il piccolo presidio di Debra Tabor, da più settimane isolato e strettamente assediato, è stato costretto per mancanza di viveri a capitolare con l'onore delle armi. Nel Galla e Sidamo le nostre truppe in condizioni logistiche estremamente difficili incassate da ogni parte del nemico, colpite dal maltempo e dalla mancanza di comunicazioni, continuano a battersi accanitamente con grande eroismo.

620. ACCORDI ECONOMICI ITALO-CROATI.

Il Duce ha ricevuto il Conte Volpi di Misurata Presidente della Commissione permanente per gli affari economici fra l'Italia e la Croazia, che gli ha riferito sui lavori della detta Commissione nella sessione di Zagabria ed in quella successiva di Roma tenuta chiusa. Sono stati concretati accordi per i quali vi sarà

un cambio fisso fra la Lira italiana e la Kuna croata e sono state precisate condizioni di clearing e di relative intese monetarie.

Sono stati pure concretati accordi di scambi commerciali per un primo periodo di tempo, salvo additare più tardi a più ampie contrattazioni.

Sono stati stabiliti interventi tecnici italiani nelle costruzioni ferroviarie, e particolarmente di elettrificazione, stradali, in determinate industrie meccaniche, ecc. Si stanno concretando accordi per stabilire un regime uniforme e semplificato di vita economica nei paesi della Dalmazia italiana ed in quelli vicini.

Sono in via di costituzione uffici permanenti della Commissione, sia a Roma che a Zagabria, per seguire e coordinare tutti i rapporti economici fra i due Stati.

Il Duce ha approvato quanto fino ad ora concretato ed ha dato le direttive per stringere sempre più e con la maggiore cordialità i rapporti fra i due Paesi vicini ed amici.

621. MEDAGLIE D'ORO.

Sono state concesse le medaglie d'oro al V. M. «alla memoria» al Generale di C. d'A. Giuseppe Tallera, al Maggiore Ugo Costamagna, al Tenente Coletta Renato.

622. BOLLETTINO N. 396.

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 6 luglio:

Nell'Africa settentrionale, a Tobruk, la nostra artiglieria ha distrutto due batterie nemiche e battuto aerei nel porto. Formazioni aeree dell'Asse hanno attaccato appostamenti portuali e navi alla fonda, batterie e sistemazioni logistiche provocando incendi ed esplosioni ed affondando un piccolo piroscafo. In un attacco a volo radente contro una base aerea nemica nei pressi di Sidi el Barrani, la nostra caccia ha incendiato automezzi e baraccamenti.

Il nemico ha compiuto incursioni aeree su Bengasi e su Derna.

Nell'Africa orientale le truppe del Galla e Sidamo ridotte ad un esiguo pugno di eroi senza più viveri né munizioni, dopo aver combattuto sino all'estremo di ogni possibilità e sostenuto ancora ieri presso Gore un combattimento in cui hanno inflitto notevoli perdite al nemico, sono state costrette a cedere con l'onore delle armi di fronte alle crescenti forze avversarie. A Gonder e in altre località continua la battaglia.

623. BOLLETTINO N. 397.

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 7 luglio:

Nell'Africa settentrionale, sul fronte di Tobruk, la nostra artiglieria ha battuto fanterie e carri armati nemici. Formazioni aeree dell'Asse hanno attaccato in picchiata batterie e posizioni nemiche della piazza, altri velivoli hanno colpito concentramenti di automezzi a Sud-Ovest di Sidi el Barrani. Il nemico ha compiuto una incursione notturna su Bengasi.

Nell'Africa orientale vivace attività di artiglieria nel settore di Uolchett (Gonder).

Nel pomeriggio di ieri l'aviazione nemica ha compiuto una incursione su Palermo: alcuni danni al Porto, tre morti e una ventina di feriti tra la popolazione civile.

624. MESSAGGIO DEL GEN. GAZZERA E TELEGRAMMA DEL SOVRANO.

Le truppe italiane del Galla-Sidamo, agli ordini del Gen. Gazzera, dopo strenua resistenza, hanno ottenuto dal nemico l'onore delle armi.

Prima della resa il generale Gazzera ha telegrafato al Duce quanto segue:

«Duce, le truppe del Galla e Sidamo, durante 13 mesi di asprissima lotta, obbedendo ai Vostri ordini, hanno fatto tutto quanto era umanamente possibile.

Vittoriose poi dalle preponderanti forze avversarie a ripiegare entro i confini dell'impero, sempre e dovunque si sono battute da leali, tenendo alto il nome delle armi italiane e detestando l'omizzazione dell'avversario.

Anche quando, dopo la caduta dell'Amba Alagi, il nemico ha concentrato le maggiori forze su di esse, si sono difese con le unghie e con i denti, moltiplicando gli sforzi quanto più diminuivano i mezzi e crescevano le privazioni.

Ridotte ad un esiguo pugno di eroi, senza più viveri né munizioni, sono ora costrette a cedere con l'onore

A Madrid: i volontari contro il bolscevismo silano nel centro cittadino. (Luce)

EVOLUNTARIOS
FALANGISTAS
CONTRA BUSIA



delle armi, di fronte alle crescenti forze avversarie. Mentre nell'Amaz e in altre regioni la bandiera italiana continua a sventolare altera, Vi assicuro, Duce, che nell'occidente etiopico il nome d'Italia rimane ben alto per il valore dei suoi soldati.

Nella prossima riconquista trullullerà la seminazione che abbiamo fatto, in pace ed in guerra, secondo il Vostro comandamento, Duce amato, — Gazzera —.

Il Sovrano ha indirizzato al generale Gazzera, in data di oggi, il seguente telegramma: «La riconoscenza della Patria e gli onori delle armi da parte del nemico sono sicure attestazioni del comportamento da Voi tenuto, e dai reparti tutti, nell'impetuosa lotta. Col pensiero ai Gloriosi caduti, Vi rivolgo il mio più vivo e il mio ringraziamento, nella certezza della vittoria finale delle nostre armi.

625. BOLLETTINO N. 398.

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 8 luglio:

Nelle nostre formazioni aeree hanno bombardato la base aerea di Nicosia (Cipro) colpendo gli impianti aeroportuali sono stati incendiati tre velivoli al suolo, numerosi altri sono stati danneggiati.

Nell'Africa settentrionale sul fronte di Tobruk, alcune puntate dell'avversario, con fanterie e carri armati, sono state prontamente respinte dal nostro fuoco. Nostri bombardieri hanno colpito opere fortificate della piazza e basi aeree ad est di Marmatruk provocando notevoli esplosioni ed incendi.

Velivoli inglesi hanno lanciato bombe su Tripoli e Bengasi.

Nell'Africa orientale è continuata l'attività delle opposite artiglierie nel settore di Uolcheff. Il nemico ha effettuato una incursione aerea nella zona di Gonder lanciando qualche bomba sull'obiettivo.

626. BOLLETTINO N. 399.

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 9 luglio:

Nella notte sul 9 nostre formazioni aeree hanno bombardato un aeroporto di Malta.

Nell'Africa settentrionale attività di artiglieria sul fronte di Tobruk. Nostri velivoli hanno colpito fortificazioni della Piazza, posizioni assidue a Marmatruk ed aerei portati ad est di tale località provocando incendi. In combattimenti aerei la nostra caccia ha abbattuto un velivolo nemico; altro velivolo è stato abbattuto dalla difesa a. a.

Su Bengasi e Tripoli incursioni aeree britanniche. Nell'Africa orientale nessuna novità di rilievo.

627. LA NUOVA FRONTIERA ITALO-TEDESCA

L'8 luglio al Ministero degli Affari Esteri del Reich è stato concluso un accordo tra l'Italia e la Germania, col quale viene fissata la nuova comune frontiera tra i due Paesi, in seguito alla dissoluzione dello Stato Jugoslavo.

L'accordo è stato firmato da parte italiana dall'Ambasciatore Dino Alfieri e da parte tedesca dal Segretario di Stato del Ministero degli Esteri barone von Weizsacker.

Il nuovo confine tra l'Italia e la Germania è segnato da una linea che partendo dal cessato punto d'incontro triconfinale: Reich Germanico-Italia-Jugoslavia, si svolge lungo l'ex confine italo-jugoslavo fino a sud di Sarach (Ziri) e di qui, con andamento generale ad est, fino al punto triconfinale tra il Reich Germanico, l'Italia e la Croazia.

Una commissione italo-tedesca, che inizierà prossimamente i suoi lavori, provvederà a tracciare definitivamente sul terreno la linea di confine.

628. LE PERDITE ITALIANE IN GIUGNO.

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 9 luglio:

Le perdite verificate nel mese di giugno e quelle non comprese in precedenti elenchi, per le quali sono pervenuti sino al 30 giugno u. s. i documenti prescritti o le segnalazioni nominative, sono:

- ESERCITO - Africa settentrionale: Caduti 319; feriti 364; dispersi 7.852.

Fronte greco-albanese e albanese-jugoslavo: Caduti 463; feriti 530.

Non sono giunti gli elenchi dell'Africa Orientale Italiana.

MARINA - Caduti 65; feriti 169; dispersi 299.

AERONAUTICA - Caduti 39; feriti 30; dispersi 56.

Gli elenchi dei Caduti sono pubblicati in un supplemento straordinario del giornale «Le Forze Armate».

Ai gloriosi combattenti e alle famiglie va la commossa, imperturbabile gratitudine della Patria.

629. BOLLETTINO N. 400.

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 10 luglio:

A Cipro nostre formazioni aeree hanno colpito la base di Nicosia causando danni ed incendi considerevoli nostri velivoli nei pressi della costa cipriota hanno silurato un piroscafo da 5 mila tonnellate.

Un idrovolante sanitario è stato abbattuto nel canale di Sicilia da velivoli da caccia britannici. A Sud della Sicilia nostri caccia hanno abbattuto un velivolo "Hurricane".

Nell'Africa settentrionale, sul fronte di Sallum, è stato posto in fuga un reparto nemico appoggiato da carri armati. Le forze aeree dell'Asse hanno bombardato, a Tobruk, navi alla fonda nella rada e posizioni fortificate. Sono state inoltre colpite le basi aeree nemiche ad Est di Sidi el Barrani causando incendi e distruggendo in una di esse numerosi velivoli britannici. Il nemico ha compiuto incursioni su Bengasi e su Tripoli a Tripoli di sette velivoli attaccati, due sono stati abbattuti dalla difesa a. a. e quattro dalla caccia.

Nell'Africa orientale le truppe di un cospicuo dell'Amara hanno prontamente stroncato un tentativo nemico di avvicinarsi alle nostre posizioni. Nel settore di Uolcheff viveva attività di artiglierie.

Nel pomeriggio di ieri velivoli britannici hanno attaccato a bassa quota Siracusa e nella notte hanno compiuto una incursione su Napoli dove si lamentano 14 morti e 30 feriti tra la popolazione civile.

630. BOLLETTINO N. 401.

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 10 luglio:

Nostri aerei hanno nuovamente attaccato l'aeroporto di Nicosia (Cipro) distruggendo al suolo velivoli nemici. Altre unità hanno bombardato gli impianti petroliferi di Creta provocando vasti incendi che dopo molte ore divampavano ancora.

Nell'Africa settentrionale le forze dell'Asse hanno colpito impianti ed approvvigionamenti della piazza di Tobruk e mitragliato, ad Est di Sallum, mezzi meccanizzati britannici.

Il nemico ha compiuto incursioni aeree su Bengasi e su Derna.

Nell'Africa orientale continua attività degli elementi avanzati dei nostri ridotti dell'Amara. Il nemico ha tentato incursioni aeree nella zona di Gonder le nostre forze, prontamente intervenute, ne hanno abbattute due velivoli avversari.

Nella notte velivoli britannici hanno bombardato nuovamente Napoli: molti danni ai fabbricati civili; si lamentano 5 morti, 33 feriti. L'incursione è durata circa tre ore.

631. IL SALUTO DEL DUCE ALLA DIVISIONE ALFINA «TRIDENTINA»

Ecco le parole pronunciate dal Duce davanti alla Divisione Tridentina di ritorno dall'Albania:

«Ufficiali, sottufficiali, caporali ed alpini della Tridentina!

Sono venuto tra voi per rendervi il meritato onore, per recarvi il mio saluto, e — col mio — il saluto affettuoso e riconoscente del popolo italiano.

Con voi della Tridentina, che avete difeso e santificato col vostro sangue il settore di Devoli, voglio onorare anche i vostri camerati delle altre Divisioni alpine che nella guerra contro gli anglo-greci hanno strenuamente combattuto. Voi tutti avete confermato la gloriosa tradizione dei vostri battaglioni, che si riassume nella tenacia indomita, nell'alta senso del dovere, nella ferrea decisione durante il combattimento.

Queste furono, sono e saranno le virtù militari degli alpini d'Italia.

La Patria conta su di voi perché le avete dato e le date la vittoria. Saluto al Re!»

Due grandi successi della:

WATT RADIO

TORINO

GEMMA

4 VALVOLE ONDE CORTE E MEDIE



SUPER-STELLA

5 VALVOLE ONDE CORTESSIME CORTE MEDIE



Equipaggiati con le italianissime valvole FIVRE di insuperabile rendimento

ABBONATI!

Provvedete in tempo utile al rinnovo dell'abbonamento usando il nostro C/C Postale N. 1/24910. Tutte le indicazioni possono essere contenute sul detto Bollettino o sul Modulo di Voglia Postale. Scrivete ben chiaro oltre al Vostro nome e cognome e indirizzate la parola:

RINNOVO

BOLLETTINO CON FILTRO CONDENSATORE




SANNICO

CALENDARIO DEGLI AVVENIMENTI

SABATO 5 Attività politica e diplomatica: A Berlino ha avuto luogo lo scambio degli strumenti di ratifica del Patto di amicizia germano-turco. Lo scambio è avvenuto fra il Segretario di Stato agli Affari Esteri, von Weizsäcker, da parte germanica e l'Ambasciatore turco a Berlino Gerdele col Vice Segretario Generale del Ministero degli Affari Esteri turco Acikalin da parte turca.

Nel Castello Reale di Sinaja il nuovo Ministro d'Italia in Romania, Gr. Uff. Bovasopca, ha presentato, col cerimoniale d'uso, le credenziali al Re Michele dei Romeni.

Situazione militare:

FRONTE ORIENTALE. - Le operazioni tedesche procedono regolarmente. Distruzione di unità russe disperse a sud del Pripet. Migliaia di prigionieri. Kolomea e Stanislaw occupate dagli ungheresi. 20.000 prigionieri presso Minsk. Ad est di Minsk è stato raggiunto il Dnieper. Avanzata oltre la frontiera finlandese. Attività aerea in Ucraina occidentale e sul corso superiore della Dvina.

FRONTE NORD-OCIDENTALE. - Attacchi aerei tedeschi su Birmingham, Plymouth e altri porti della costa sud-orientale britannica; un aeroplano sulla costa occidentale: una nave mercantile di 5.000 tonnellate affondata sul Canale di Bristol. Incursioni aeree inglesi sulla costa della Manica. 13 apparecchi nemici abbattuti. 2 apparecchi tedeschi perduti. Altre incursioni inglesi su Brest e la Germania occidentale. 5 apparecchi inglesi abbattuti.

DOMENICA 6 Attività politica e diplomatica: Il Presidente del Consiglio slovacco dott. Tuka ha lanciato alle truppe combattenti un ordine del giorno incitandole alla lotta.

L'ultimo discorso di Roosevelt ha deluso gli ambienti britannici anche perché la radio londinese aveva commesso l'errore di preannunciare che il discorso sarebbe stato rivolto al pubblico britannico, mentre il Presidente degli Stati Uniti si è indirizzato stavolta esclusivamente al popolo americano.

Radio Londra ha annunciato che l'ex Re Giorgio di Grecia arriverà nel Sud Africa al principio dell'estate settimana.

Situazione militare:

FRONTE OCCIDENTALE. - Proseguono le operazioni tedesche contro la linea Stalin. Dal 22 giugno al 5 luglio 300 mila prigionieri russi. Attacchi russi a Schitomir e Smolensk. 281 apparecchi russi abbattuti 11 apparecchi tedeschi mancanti.

FRONTE NORD-OCIDENTALE. - 33.820 tonnellate di naviglio mercantile unico affondato in Atlantico da sommergibili tedeschi. 2 navi trasporto per 11 mila tonnellate affondate nelle acque inglesi da aeroplani tedeschi. 5 apparecchi, inglesi abbattuti in combattimento 3 apparecchi d'artiglieria di mare. Incursioni aeree nemiche sulla Germania occidentale. 7 apparecchi nemici abbattuti.

FRONTE LIBICO E MEDITERRANEO. - Tentativi di sortita da Tobruk respinti. Attacco aereo tedesco a Famagosta (Cipro).

SIRIA. - Continua la resistenza francese a sud di Beirut e intorno a Palmira.

LUNEDÌ 7 Attività politica e diplomatica: Da fonte competente si fa notare che il Governo del Reich ha registrato con la dovuta attenzione le voci messe in circolazione dalla propaganda anglo-americana, dalle quali si può dedurre che sono in corso manovre e macchinazioni ai danni di un altro Paese del vicino Oriente e cioè l'Iran.

Negli ambienti nord-americani non si è mancato di notare con evidente preoccupazione l'irrigidirsi dell'atteggiamento della maggioranza degli Stati dell'America del Sud di fronte alla politica ispirata da un curioso e falso panamericanismo perseguita dal Governo di Roosevelt, il quale non risparmia sforzi e manovre allo scopo di far credere alla esistenza di un fronte unico americano contro un'Europa ordinata e guidata dalle Potenze dell'Asse.

Nei circoli berlinesi si dichiara che nulla consta circa una nota che il Governo di Mosca avrebbe inviato a Tokio ed in cui si chiederebbe al Governo nipponico di far conoscere al più presto il suo atteggiamento nei riguardi del conflitto russo-tedesco.

Situazione militare:

FRONTE ORIENTALE. - Avanzata romeno e tedesca in Bessarabia. Romeni e ungheresi raggiungono il corso superiore del Dniester in Bucovina. Cernovitz occupata. In Galizia avanzata oltre il Sereth. A nord del Pripet combattimenti verso il Dnieper e il corso superiore della Dvina. Attività aerea su tutto il fronte. 204 apparecchi russi abbattuti: 10 apparecchi tedeschi mancanti. Scontro navale nel Baltico orientale.

FRONTE NORD-OCIDENTALE. - 10 mila tonnellate di naviglio mercantile nemico affondate nel canale di S. Giorgio. Attacchi aerei sull'Inghilterra centrale e sulle coste inglesi meridionali e occidentali. Posi di mine innanzi ai porti britannici. Incursioni aeree inglesi sulla Manica e sulla Germania occidentale. 28 apparecchi inglesi abbattuti.

FRONTE LIBICO E MEDITERRANEO. - Apparecchi tedeschi e italiani attaccano Tobruk.

MARTEDÌ 8 Attività politica e diplomatica:

In un messaggio speciale da lui inviato al Congresso, Roosevelt ha comunicato che truppe americane sono sbarcate nell'Islanda.

Le truppe di marina americane — aggiunge il messaggio — sono destinate a completare e possibilmente sostituire il presidio britannico.

Il Governo turco ha inviato una formale nota di protesta al Governo britannico riguardante l'affondamento di un trasporto militare francese effettuato nelle acque territoriali turche lo scorso venerdì.

Scontri sanguinosi di frontiera sono avvenuti tra il Perù e l'Ecuador, nei pressi della città di Chacras, in quella parte del confine peruviano-ecuadoriano che si trova più vicino al Pacifico. Gli scontri hanno preso un carattere violento anche per la partecipazione delle opposte artiglierie.

Il Maresciallo Pétain nella seduta inaugurale del Consiglio Nazionale per la riforma della Costituzione ha pronunciato un discorso dichiarando che il regime anteriore alla disfatta era condannato da molto tempo e che il vigore e la durata della nuova Costituzione dipenderanno dai principi che essa avrà alla propria base. Questi principi saranno quello autoritario e quello gerarchico. La Costituzione e le leggi che la completeranno dovranno anche affermare la responsabilità di tutti i gradi.

Situazione militare:

FRONTE ORIENTALE. - Le operazioni procedono regolarmente.

FRONTE NORD-OCIDENTALE. - Attacchi aerei tedeschi su Southampton, Portsmouth e Margate. Incursioni aeree inglesi sulla costa della Manica. 12 apparecchi tedeschi mancanti. Attacchi aerei nemici sulla Germania occidentale. 16 apparecchi inglesi abbattuti.

FRONTE LIBICO E MEDITERRANEO. - Attacco aereo tedesco su Alessandria.

MERCOLEDÌ 9 Attività politica e diplomatica:

Il messaggio di Roosevelt al Congresso, annunciante l'invio di marinai americani in Islanda, è giudicato in tutto il mondo come una nuova provocazione tendente a far sorgere l'incidente capace di costringere il popolo degli Stati Uniti a prendere le armi.

Situazione militare:

FRONTE ORIENTALE. - Le operazioni proseguono con successo.

FRONTE NORD-OCIDENTALE. - Attacchi aerei a Birmingham, Plymouth, Great Yarmouth e Aberdeen. Un vapore mercantile di 3000 tonnellate affondato nelle acque inglesi. Incursioni aeree inglesi sulle coste della Manica, sulla base tedesca e sulla Germania occidentale. 4 apparecchi inglesi abbattuti. 1 apparecchio tedesco mancante.

FRONTE LIBICO E MEDITERRANEO. - Attacco aereo tedesco a Caifa.

GIOVEDÌ 10 Attività politica e diplomatica:

Le voci secondo cui il Reich avrebbe indirizzato una nota ai Governi di Madrid e di Lisbona, allo scopo di conoscere con precisione l'atteggiamento di quei

due Paesi in merito a talune questioni, vengono definite in questi circoli come semplicemente fattistiche.

L'ambasciatore sovietico a Londra, Maitsky, ha azzeccato, come è noto, un'affermazione particolarmente temeraria dicendosi sicuro che la grande battaglia sul fronte orientale segnerà una svolta decisiva di questa guerra a favore della Russia.

L'annunziato Libro Bianco-Azzurro del Governo finlandese è stato ora pubblicato. Il documento dimostra che Mosca aveva deciso di annettere e bolscezzare la Finlandia.

Rispondendo ai Comuni ad un'interpellanza sulla situazione in Islanda, il Primo Ministro ha detto: «Capdo che il punto di vista delle autorità tecniche americane sia quello che le moderne condizioni della guerra, specialmente della guerra aerea, richiedono azioni preventive, in questo caso specialmente, allo scopo di impedire ad Hitler di impossessarsi di una pedana di lancio dalla quale è possibile, balzo per balzo, venire in stretto contatto con il continente americano. Non sta a me commentare questo punto di vista americano, benché possa dire che esso sia del tutto evidente per chiunque si interessi abbastanza per comprendere ciò che sta accadendo».

Situazione militare:

FRONTE ORIENTALE. - Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

«Con la doppia battaglia di Byalystock e Minsk è ormai conclusa la più grande battaglia di accerchiamento e di mezzi meccanizzati della storia mondiale.

Trecentotrentatremilaottocentotrentatré prigionieri, tra cui molti generali di Corpo d'Armata e di Divisione, sono caduti nelle nostre mani.

Tremilatatrecentotrentadue carri armati, milleottocentotrentatré cannoni e grandi quantità di altre armi sono stati catturati o distrutti.

Il numero complessivo dei prigionieri è così aumentato ad oltre quattrocentomila. Il numero dei carri armati catturati o distrutti ascende globalmente a settantemilaseicentotrentatré, il numero dei cannoni catturati o distrutti ascende in tutto a quattromilaseicentotrentatré e il numero degli aerei a seimiladuecentotrentatré.

Proseguono le operazioni. Salla occupata sul fronte finlandese.

FRONTE NORD-OCIDENTALE. - 21.000 tonnellate di naviglio mercantile nemico affondate a nord di Newquaw. Impianti portuali bombardati sulle coste orientali e sud orientali dell'isola. Incursioni aeree nemiche sulle coste della Manica. 19 apparecchi inglesi abbattuti.

FRONTE LIBICO E MEDITERRANEO. - Tentativi di sortita da Tobruk respinti. Attacco aereo a Tobruk, Marsa Matruh e Ismailia. Un cacciatorpediniere inglese colpito.

VENERDÌ 11 Attività politica e diplomatica:

La stampa germanica continua a trattare estesamente dell'occupazione dell'Islanda da parte delle truppe nord americane. Evidentemente questo esame vuole portare chiaramente a cognizione dell'opinione pubblica mondiale la natura aggressiva della politica rooseveltiana.

Riuniti a Washington per l'annunciata inchiesta sulla condotta degli affari esteri e specialmente sulle dichiarazioni fatte dal Ministro della Marina, Knox, in merito alle istruzioni date alle navi americane perlustranti nell'Atlantico, la Commissione senatoriale ha deliberato di citare Knox e l'Ammiraglio Stark capo delle operazioni, a comparire davanti ad essa.

Situazione militare:

FRONTE NORD-OCIDENTALE. - 27.600 tonnellate di naviglio mercantile nemico affondate nell'Atlantico. Una nave di 4.000 tonnellate affondata a nord di Peterhead. Attacco aereo a Hull, Great-Yarmouth, Berwick e sulle coste orientali e meridionali dell'Inghilterra. Incursioni aeree nemiche sulle coste della Manica e sulla Germania occidentale. 28 apparecchi inglesi abbattuti.

Direttore responsabile: Renato Camiglia

Istituto Romano di Arti Grafiche di Tuminelli e C.
Città Universitaria di Roma



*La Colonia per
che piace anche a* **LUI
LEI**

L'uomo, milioni di uomini nel mondo, considerano l'Acqua di Coty la più adatta alla toletta maschile per il suo profumo fine e signorile, così come milioni di donne la usano e ne sono entusiaste perchè la trovano sostanzialmente diversa da ogni altra. Più pura, fresca e leggera l'Acqua di Coty è la sintesi perfetta di tutti i fragranti effluvi della primavera: infatti contiene l'essenza stessa dei fiori e delle frutta più scelte.

Se invece preferite un'Acqua di Colonia più aromatica e più profumata domandate l'Acqua di Colonia Coty, Capsula Rossa che, pur serbando i pregi della prima, unisce il vantaggio di profumare intensamente e a lungo.

ACQUA DI
COTY
Capsula Verde

SOC. AN. ITALIANA COTY • SEDE E STABILIMENTO IN MILANO

